

asi

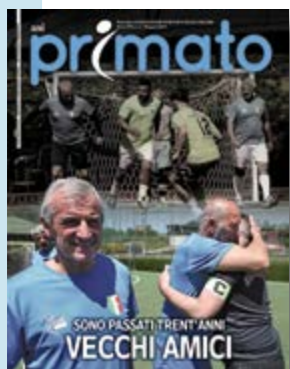
Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXV, n. 5 - Maggio 2024

primato



asi

**SONO PASSATI TRENT'ANNI
VECCHI AMICI**



- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Memorial Toussan.
Terza edizione, stesse emozioni
Francesco Oddi
- 6 Esperti di comunicazione
negati all'informazione
Italo Cucci
- 10 Nicola Pietrangeli la leggenda
Massimiliano Curti
- 14 La regina degli abissi
Federico Pasquali
- 18 Una sfilata per la gloria
Carlo Santi
- 22 Raccontare la passione per i Go-Kart
Donatella Italia
- 25 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 26 Da Rimini a Parigi... il "sogno" è breve
Massimiliano Morelli
- 30 Maggio, il mese dei titoli ASI
Francesco Oddi
- 36 Il jujitsu la luce nel carcere di Secondigliano
Luca Cerchione
- 40 Scherma storica: l'arte delle armi
Roberto Gotti
- 46 Tuttonotizie
- 47 ASI organizza
- 54 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXV, n.5
Maggio 2024

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

condirettore
Sandro Giorgi

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Luca Cerchione, Massimiliano Curti,
Roberto Gotti, Donatella Italia,
Massimiliano Morelli, Francesco Oddi,
Federico Pasquali, Carlo Santi,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

grafica
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 5 Giugno 2024

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Insieme. Per vincere

 **Claudio Barbaro**

Partiamo dall'inizio. Da una campagna elettorale nella quale lo sport è stato uno dei grandi protagonisti: trattato ampiamente e non solo come un'attività ricreativa o competitiva, ma come un pilastro centrale per lo sviluppo della società riconoscendone un ruolo cruciale nella promozione della salute pubblica. L'importanza dello sport si estende anche alla sfera ambientale ed è un veicolo potente per la trasmissione anche di valori culturali. Ed infine, è una forza propulsiva per dinamiche economiche che è certamente inutile elencare nei dettagli. Tuttavia, vale la pena ricordare che lo sport genera posti di lavoro, attrae investimenti, e stimola il turismo. Dalle grandi competizioni internazionali agli eventi locali, lo sport può essere un motore di sviluppo economico, producendo entrate e creando opportunità.

La stessa scelta strategica di un Ministro per lo Sport e i Giovani ha confermato questa linea di indirizzo.

Sappiamo dunque che la stagione è propizia. Per questo, il senso di responsabilità, ci impone di mettere in campo la nostra esperienza a servizio dell'azione di quel governo del quale facciamo orgogliosamente parte. Partendo da un punto di vista privilegiato e prezioso: quello di tutte le associazioni, i tecnici, i volontari e chi ha promosso per anni lo sport supplendo anche a carenze statali. Un comparto che vuole e chiede risposte.

Alle nostre spalle c'è un popolo, quello di ASI, e più in generale degli Enti che nel nostro Paese contano 7 milioni e mezzo di praticanti, organizzano più di 300mila eventi ogni anno, includono 94mila associazioni e società sportive con 12mila dirigenti (il 35% dei quali donna, il doppio rispetto allo sport di vertice).

Un popolo che ha la propensione culturale, la formazione e anche l'interesse che la nave del cambiamento sia portata in porto. E che vuole essere presente e parte attiva in tutti i processi di riforma.

Il nostro ruolo nel Governo e nel mondo dello Sport ci impone di metterci a disposizione e partecipare propositivamente al dibattito e al cambiamento

Un anno fa lo Sport in Costituzione. Da quel giorno cosa è cambiato?

"La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme", questa la frase che, il 20 settembre 2023 e con un voto unanime alla Camera dei Deputati, veniva approvata, modificando così l'articolo 33 della nostra Carta Costituzionale.

Un passo cruciale, con un significato profondo riassunto nell'idea di uno 'sport accessibile a tutti'. In questo concetto risiede l'intero potenziale delle attività che deve essere intrapresa affinché l'ingresso trionfale dello Sport in Costituzione non rimanga lettera morta.

Per anni abbiamo denunciato come il metallo pregiato delle medaglie fosse spesso unico indicatore dell'efficacia del sistema sportivo e non l'ampliamento della partecipazione, la diffusione del beneficio dell'attività fisica e l'innalzamento della qualità dell'offerta sportiva oggi sovente demandata ad associazioni peraltro vessate da destini negativi e scelte politiche disastrose di un non lontano passato. Abbiamo per anni sottolineato l'importanza della promozione di una cultura del movimento che, nel nostro Paese, è ancora lontana dall'essere pienamente sviluppata. Abbiamo per anni chiesto una rivoluzione del sistema; culturale e quindi organizzativa.

Quel che Sport e Salute deve essere

Cercamo anche di mettere mano al problema - fui relatore in Senato - con la riforma dell'Ordinamento sportivo italiano tutt'altro che conclusa e che richiede oggi una visione di ampio respiro per riprendere la strada maestra

e orientare lo sport come fulcro delle politiche governative.

Nel 2019 nacque Sport e Salute, strumento principale della riforma che doveva rappresentare l'agenzia operativa, in grado di tradurre in fatti concreti i desiderata del Governo (legati a una visione prospettica non alla mera gestione dell'ordinario).

Ebbene, oggi questo soggetto non riesce ancora ad esprimere pienamente un respiro strategico necessario al cambiamento.

Quindi ci chiediamo: quale è il futuro di Sport e Salute, che è oggi l'imbuto di tutti gli investimenti sul comparto? E che ruolo hanno e devono avere gli EPS nell'ambito delle sue strategie?

Lavorare sulla governance dello Sport

In più, è palese una certa confusione nella governance e mi riferisco ai ruoli dei quattro soggetti, Sport e Salute, Ministero, Dipartimento per lo sport e CONI, con quest'ultimo più in linea con il ruolo assegnatogli dalla legge.

Nel 2019, ci sembrò più che coerente restituire allo Stato soprattutto le funzioni amministrative relative alla materia. Ma, ad oggi, Sport e Salute organizza eventi sui territori, corsi di formazione, finanzia progetti. Questo, unitamente alla mancanza di quella visione prospettica cui facevamo riferimento, genera confusione anche per l'utente, che non riesce ancora a distinguere tra i vari soggetti deputati alla divulgazione della pratica sportiva in Italia.

Torniamo quindi a chiederci: il futuro dello sport è nel solco tracciato dalla riforma o sono necessari dei correttivi? Se sì, è oggi necessario mettere ordine coinvolgendo anche tutti quei soggetti deputati alla promozione sportiva per continuare a sognare politiche visionarie e a lunga scadenza che restituiscano piena dignità a un comparto così prezioso e ancora sottoutilizzato.

Noi ci siamo. Con lo spirito di servizio che ci contraddistingue. E con l'unico obiettivo per il quale lavoriamo da anni: far crescere la cultura dello sport nel nostro Paese.

STORIA, IDENTITÀ, TRADIZIONI. NELLA STORIA, IL NOSTRO FUTURO

**Un memorial in ricordo di Marcello Toussan
nell'anno del Trentennale di ASI:
c'era anche la sua firma nell'atto costitutivo
del nostro Ente**



Francesco Oddi

ASI e i suoi trent'anni di vita: molto di più considerando che questo Ente raccoglie l'eredità del Centro Nazionale Sportivo Fiamma. Decenni di esperienza a servizio dello sport e del sociale. Decenni di tradizione e identità. Tanti di quegli uomini che hanno scritto la storia di questo Ente si ritrovano e l'ultima occasione è stato il ricordo di un uomo la cui firma era vergata sull'atto di fondazione di ASI nel 1994.

Continua la tradizione del Memorial Toussan, giunto alla terza edizione. I suoi ragazzi, tanti dei quali con i capelli bianchi, si sono ritrovati per portare avanti la memoria di un grande personaggio: Vittorio Marcello Toussan, che si è dedicato nella vita a numerose attività in campo sociale e politico a Roma, ha contribuito in modo concreto allo sviluppo e alla storia del Calcio a 5. Ha partecipato a numerosi campionati nazionali, giovanili e di serie A, allenando squadre di prestigiose società tra le quali Roma RCB, Vigna Stelluti, Fiamma Roma, Juvenia, conquistando titoli regionali e nazionali. E per ricordarlo nel modo che a lui sarebbe piaciuto di più la moglie Livia e le figlie Lavinia e Michela, con il sostegno di ASI, del suo comitato laziale e dell'UGL, hanno organizzato una serie di partite, due semifinali, il terzo e quarto posto e la finale.

Con ospiti come Massimo Ronconi, tre scudetti da giocatore con Roma Calciotto e Ortana, uno da tecnico con il Perugia, una Coppa Italia con la Lazio, e in mezzo una



**Il nostro Presidente Claudio Barbaro
insieme con la famiglia Toussan**

lunga esperienza come commentatore Rai: era lui il tecnico d'eccezione del Fiamma. A rappresentare la tv di stato c'era anche uno dei volti più popolari, Jacopo Volpi, tra gli altri giornalisti presenti Ugo Trani e Marino Collacciani. Mentre il ministro dello Sport Abodi, un altro dei ragazzi di Toussan, in campo nelle prime due edizioni, non è potuto venire per impegni istituzionali, ma ha dato appuntamento al 2025.

"C'è stata una partecipazione meravigliosa, 70 persone contando solo i giocatori - spiega Michela Toussan - più tutti quelli che sono venuti a salutare, senza scendere in campo. Davvero un bel momento di incontro, che a mio padre sarebbe piaciuto moltissimo: c'è stata tanta passione, tanto amore, e anche qualche scappellotto, ovviamente dato in maniera bonaria. E a lui sarebbe piaciuto anche questo: chi ha una certa età lo sa... Lo abbiamo ricordato con le persone che gli hanno voluto bene, ringraziamo come sempre ASI, che è che motore trainante e sponsor principale della manifestazione, l'UGL e la Divisione Calcio a 5, che ci sostiene sem-

pre: papà riusciva sempre a mettere d'accordo tutte queste anime. Hanno partecipato le squadre dell'UGL, il Vigna Stelluti All Stars, il Fiamma Roma, e il Vigna Stelluti, che ha vinto di nuovo la coppa. E due dei premi individuali, quello per il capocannoniere, Lorenzo Giuliani, e per il miglior portiere, Alessio Risucci. Miglior capitano è stato Giulio Dimitri Pugno dell'UGL, abbiamo premiato anche il miglior panchinaro, quello che ha interpretato nel modo migliore lo spirito di questa giornata di festa, Federico Nigro detto il Mite, del Fiamma.

Che ha chiuso al secondo posto nonostante un'età media piuttosto alta, visto che erano tutti nati tra il 1954 e il 1964: in campo, nelle altre, c'erano ragazzi nati nel terzo millennio, neppure nati quando i loro avversari già si sfidavano. Abbiamo dato dei ricordini, con inciso un motto di papà: 'Un gruppo unico, destinato a imprese impossibili nello sport e nella vita'". ■



ESPERTI DI COMUNICAZIONE NEGATI ALL'INFORMAZIONE



 **Italo Cucci**

Sono un frequentatore di Wikipedia, mi è utile, verso anche una piccola cifra mensile per ringraziare dell'ospitalità che ricevo. C'è il mio nome, fino a poco tempo fa accompagnato da due parole: *giornalista e scrittore*. Ho potuto correggere in fretta il concetto, precisando che bastava "giornalista". Come tale scrivo dal 1958 e racconto gli eventi da cronista. Così come illustri scrittori partecipano abitualmente alle kermesse internazionali o alle imprese locali portando un contributo di stile narrativo che viene definito un plus qualitativo quando in realtà è soprattutto un modo di farsi leggere da un pubblico più vasto.

C'è poi chi, partendo dalla cronaca giornalistica, diventa scrittore tout court. È il caso dell'ottimo Stefano Benni che cominciò giovanissimo a pubblicare articoli nella pagina sportiva del Carlino affermandosi poi in una narrativa particolare, anche poetica. Ho di recente trovato una sua dichiarazione che ho molto gradito sul Corriere della Sera. L'intervistatore gli chiede: «All'inizio della sua carriera (più da giornalista che da scrittore) scommise su di lei Italo

Una trasformazione che è irreversibile e che fa della nostra professione qualcosa di molto diverso rispetto a quella di quando ho iniziato. Il giornalismo sportivo ha conservato un pregio: non può discostarsi dalla verità, come invece l'informazione politica, culturale e sociale, imbevuta di bugie oggi definite fake news

Cucci, uomo politicamente distante da lei: la buona scrittura così come lo sport può annullare le distanze politiche?». «Italo Cucci mi aiutò molto, all'inizio, come Fruttero e Lucentini. La scrittura non annulla affatto le distanze politiche, dialoga in altro modo. Si amano per lo più

scrittori di cui si condivide parte delle idee, ma si possono amare scrittori diversi dalle proprie idee, senza sentirsi contaminati. Io amo Eliot, Nabokov e Gadda, quando li rileggo non sto a pensare a che partito appartengono. La scrittura è un dialogo più alto della politica, ed è un modo di raccontare la propria storia, dentro la storia». Segnalo il "caso Benni" come un raro atto di correttezza (magari poteva ricordare anche Luca Goldoni). Ho messo al mondo decine di giornalisti che - bontà loro ma anche per i miei insegnamenti pratici, non accademici - hanno fatto carriera ma quando raccontano la loro via al successo raccattano per strada qualche Montanelli, qualche Bocca, e Brera, naturalmente, ignorando il modesto giornalista sportivo istruttore del mestiere. Enzo Ferrari, udito un mio lamento per un... tradimento, mi disse: "Caro Cucci, sa cosa diceva la mia mamma? Enzo, non far del bene se non sopporti l'ingratitude". Ho dato, anzi continuo a dare una mano a colleghi giovani o meno ma io stesso, a questo punto, disdegno la paternità dei suddetti quando hanno successo. E mi esibisco soltanto

I cronisti intervistano Enzo Bearzot, Ct della Nazionale Campione del Mondo in Spagna



come vecchio maestro di una giovane star televisiva esperta di sport, naturalmente bella, eccezionalmente educata e corretta. Una rarità.

■ Bearzot

A proposito, notti fa - non per insonnia ma perché è il momento migliore per lavorare - ho ascoltato su RadioRai1 un Podcast di tale Francesco Graziani, solo omonimo del mio carissimo amico Ciccio campione del Mondo. Lipperli, trovandolo sospeso in verità di comodo, mi ha fatto l'effetto di un vecchio paraculo democristiano. Poi ho tolto democristiano. Raccontava - falsificandola - la storia di Bearzot Ottantadue: il Vecio, poverino, secondo 'sto Graziani aveva un solo amico sostenitore, Sandro Pertini, l'abilissimo politico che un giorno prima della finale richiamò Spadolini da Barcellona e lo sostituì facendolo cadere in grave depressione; e ancora i cosiddetti amici della Rai come Beppe Viola e Enrico Ameri. In verità Viola l'aveva abbandonato da anni, Ameri l'aveva trinciato come il tabacco della sua famosa e fumosa pipa, solo Nando Martellini aveva signorilmente tenuto un comportamento distaccato finché esplose nel triplice e leggendario "Campioni del mondo!". L'unico serio - si fa per dire - Aldo Biscardi, critico feroce che con stile biscardiano alla fine disse "attaccandolo lo abbiamo aiutato a vincere".

Lo stesso Graziani, con la voce querula del chierico solipsista, attribuisce correttezza sublime al Gianni Brera perché egli ammise d'essersi sbagliato. Brera è stato mio direttore e compagno di viaggio in tutto il mondo e ha sempre trovato il modo di dire e fare, in totale libertà - merito suo - quel che voleva, come voleva - errori compresi - perché il successo gliene dava licenza. Lo sapeva e ne rideva. Complimenti al Vecio, complimenti a Bernardini, che pur considerava pirla egregi, simpatia vera per Nereo Rocco compare di bevute (ma in realtà il più furbo di tutti). Dirigevo lui la truppa repubblicana, e lui era contro l'Italia di Bearzot. Nella sua durissima battaglia Enzo ha avuto due soli alleati, Pier Cesare Baretta e Italo Cucci. Carta canta, radio e tv testimoni. Quando gli consegnai, a Parma, il premio "Sport Civiltà", mi disse: "Dovevo esserti più grato, e più vicino".

Ma era già stato fagocitato dai campioni di



salto sul carro. Paolo Rossi, poi, l'ho difeso solo io dal giorno in cui fu accusato fino alla "liberazione" e a Barcellona ero l'unico giornalista che poteva parlargli, l'unico ad essere autorizzato a entrare nel ritiro. Un suo amico. Come dimostrò la copertina guerinesca con il titolo "Hanno ammazzato Pablo Pablo è vivo". Ma questo Graziani non lo sa e quando parla ride tutta la città.

Il Guerin Sportivo, una testata storica



Gianni Brera insieme con Rina Gramegna e Gianni Mura

■ Grandi firme

Nel 1982, al Mundial di Spagna, i miei pezzi sul Guerin Sportivo e il Resto del Carlino erano letti più di quelli di Mario Soldati Scriptor Optimus e del mitico Oreste del Buono direttore di Linus. E un giorno portai OdB al Guerin. Per non dire di Giovanni Arpino il quale - nonostante Brera lo chiamasse "il mio Nobel" - decise di farsi giornalista sportivo tout court e firma della Stampa di Torino. Uno c'era, degno della doppia qualifica, il Gianni Brera, perché i suoi pezzi restavano appesi al cielo come il Pelè da lui descritto mentre con un balzo incredibile segnava un gol di testa all'Italia nella finale di Città del Messico 1970. Burgnich pur volando gli arrivava alla cintura. Aggiungo un dettaglio curioso: anni fa, quando dirigevo il Corriere dello Sport-Stadio, invitai a collaborare come editorialista uno scrittore famoso e prezioso, firma della Stampa di Torino, Ferdinando Camon. Dopo qualche articolo mi rivelò, divertito, che il suo barista abituale - che non lo conosceva come scrittore - servendogli il caffè gli aveva



Enzo Biagi, fu Direttore di Italo Cucci

fatto i complimenti, sorpreso, per un suo articolo sulla Juventus.

■ Fazioso?

La narrazione sportiva dei giornalisti ha un pregio: non può discostarsi dalla verità che può esser sì rivestita d'eleganza, di colori, di accenti sensibili però mai truccata. Solo a chi scrive di calcio è consentito - e lo dico dall'alto dei miei sessant'anni di milizia - di esser fazioso. Un mio lettore, Tiziano Lissandron, uno di quelli che scrivono tante lettere ai giornali, ha pubblicato questa lettera sul Gazzettino di Venezia: "Caro direttore, mi hanno amareggiato alcune sue parole. Lei dice: 'Alcuni organi di informazione sono faziosi e di parte perché esiste un pubblico di lettori che questo vuole e questo chiede'. Ma perché, di grazia, un giornalista con gli attributi dovrebbe gratificare il gregge belante? Forse perché tiene famiglia? Il 'sentire diverse campane, non appassionarsi ad un unico rintocco' dipende sì dal lettore, ma anche dal giornalista, che deve tenere più alla sua dignità che alle lusinghe del mercato. Mi permetto poi di contraddire anche la frase di Enzo Biagi

da lei citata. Dichiararsi faziosi è, per me, una colpa, è essere sleali...". E invece no, la faziosità non volgare, non menzognera, oltre ad essere una necessità produttiva - fa vendere copie e chiacchiere - è anche un divertimento. Tenendo presente che



alla fine le pagine sportive dopo le gare, dopo le partite danno risultati inconfutabili. Non come l'informazione politica, culturale e sociale, imbevuta di bugie che oggi hanno un nome tecnico che le giustifica: fake news. Questo mi insegnò anche Enzo Biagi quando fu mio direttore. E fu proprio lui ad accettarmi nella famiglia del "suo" Carlino pur sapendomi avversario politico. Forza Bologna!

■ Il Laureato

Potrei scrivere un libro sull'argomento, anche per smentire decine di libri i cui autori tentano di promuovere un volto nuovo dei narratori, dei cronisti, dei giornalisti. Una volta, ospite in tv di Marzullo, ho contestato al sociologo De Masi la fine del giornalismo informativo. Inaugurando alla Sapienza i corsi di laurea per giornalisti in Scienze della Comunicazione ha fatto entrare nelle redazioni dei giornali - ormai abbandonate dai famosi Culi di Pietra - esperti di comunicazione negati all'informazione, al mestiere, al fascino ormai perduto di quella narrazione che diventava memoria collettiva. E anche storia. E anche protezione morale dalle bugie private o istituzionali.

C'era una volta il Quarto Potere. ■

NICOLA PIETRANGELI. LA LEGGENDA

**Una vita fatta di trionfi e vissuta intensamente
dentro e fuori i campi da tennis.**

**Spirito acuto e sagace, guarda il tennis
di oggi con occhi attenti e disincantati.**

E su Sinner...

Nicola Pietrangeli ospite al Premio ASI
Sport&Cultura che ha messo insieme
i due capitani delle vittoriose Coppe Davis Azzurre



I protagonisti del Premio Sport&Cultura - Quinta puntata

 **Massimiliano Curti**

Nicola Chirinsky Pietrangeli non è solo una leggenda dello sport, è un'icona italiana.

La sua vita somiglia ad un romanzo. Novant'anni vissuti intensamente, una storia iniziata in Africa e poi vissuta sui campi da tennis di tutto il mondo. Vittorie straordinarie, imprese che rimarranno indelebili nella storia del nostro tennis. La testimonianza della sua grandezza è lì, nel cuore del Foro Italico, lo stadio del tennis che gli è stato intitolato 'da vivo'.

Nato a Tunisi da una nobildonna russa, figlia del colonnello zarista Alexis von Yourgens, e da Giulio, un ricco imprenditore di origini italiane, fu costretto a lasciare il paese natale, insieme alla sua famiglia, a seguito dell'occupazione alleata della Tunisia. Arrivò a Roma che non conosceva la nostra lingua ma era un vero e proprio poliglotta. Francese, russo, spagnolo e inglese parlata in maniera fluente. Si racconta che al ritorno in Italia fu soprannominato *Er Francia*, per il suo accento. Fra gli aneddoti che lo riguardano quello che dice che in campo pregasse in russo per far sbagliare l'avversario.

Un talento purissimo per il tennis ma un fisico nato per lo sport, qualsiasi sport. Prima di



innamorarsi della racchetta ha giocato a calcio, ed anche bene tennis. Era nelle giovanili della Lazio. La società decise di cederlo alla Viterbese, lui rifiutò e scelse il tennis, giocando per lo storico circolo Parioli, pupillo di Ascenzio Panatta, il papà di Adriano. Il suo amore per il pallone non si è mai spento. Spesso lo si vedeva a Tor di Quinto allenarsi con 'quelli del 74' senza sfigurare nelle accese partitelle. Una vita privata avventurosa,

gli attribuiscono tanti amori, veri o presunti, una fama di *tomber des femmes*, che non ha mai confermato né smentito.

Nicola oggi è ancora un attento osservatore dei mutamenti sociali che hanno attraversa-

**Il 'Centralino' del Foro Italico è intitolato
a Nicola Pietrangeli**





to gli ultimi decenni. Mutamenti che ovviamente hanno interessato anche il tennis, non solo per via dell'evoluzione dei materiali,

ma anche per la concezione stessa di un gioco che, numeri alla mano, non finisce mai di reclutare appassionati in giro per il mondo.



Gli Azzurri di Davis di rientro dal Cile con la grande "insalatiera": Con Nicola Pietrangeli, Bertolucci, Panatta e Barazzutti

"La differenza tra il tennis di oggi e quello del passato? È un discorso difficile da fare - spiega l'ex campione che è stato il numero 3 del mondo in singolare dal 1959 al 1961, quando non c'erano i computer e le classifiche venivano stilate ogni fine anno dai giornalisti Lance Tingay e Ned Potter - Il tennis ha seguito i tempi, per cui la vera domanda è: i tempi moderni sono più belli o brutti? Non c'è una risposta netta e precisa, per cui, anche per nostro sport, c'è solo da prendere atto che è questo quello che passa il convento".

Un convento nel quale l'Italia è entrata a pieno diritto, sfornando negli ultimi anni tanti ottimi giocatori ed un campione vero come Jannik Sinner, destinato a diventare il capo-

Un giovanissimo Nicola Pietrangeli. Ha esordito a 20 anni in Coppa Davis, nel 1954

fila del ranking Atp e di una 'new wave' che conta anche sul talento di Carlos Alcaraz e Casper Ruud. *"Il tennis italiano in questo momento è il numero uno assoluto - incalza l'ex capitano dell'ItalDavis che nel 1976, in Cile, si aggiudicò il suo unico trofeo della storia, prima della vittoria degli azzurri di Volandri nel 2023 - Peccato che Matteo Berrettini, a causa di una lunga serie di infortuni, stia facendo davvero fatica a tornare ai suoi livelli: spero possa rientrare al più presto, con lui anche all'ottanta per cento delle sue possibilità, chi può batterci?"*

Certo, il momento del tennis italiano è magico, eppure non manca qualche critica per l'involutione di alcuni suoi interpreti o per i giovani che, alle spalle di Sinner e compagni, faticano ad emergere. Critiche che Pietrangeli rimanda con decisione al mittente.

"In questi casi meno parlo e meglio è, anche perché poi finisco sempre per dire delle cattiverie... In questo momento, per i risultati ottenuti e per il tanto pubblico che ha affollato la cornice unica degli Internazionali, che vuoi dire al tennis italiano? Poi, se qualcuno si è montato la testa non lo so, l'unica cosa è che forse questi ragazzi non si rendono conto della fortuna che hanno".

Ma è vero che, pur definendolo un grande campione, non ritiene Sinner alla sua altezza?

"È un ragazzo simpatico e che gioca bene, è sempre sorridente, ha una bella faccia, è un



esempio e infatti è il più ricercato d'Italia. Lui fa onore allo sport italiano. Secondo voi non ho nient'altro a cui pensare che avercela con Sinner? Non sarò una cima dell'intelligenza, ma sarei un cretino a parlare male di lui. Quello che ho detto, e lo ripeto, è che a Sinner non basteranno due vite per battere tutti i miei record".

Consapevole invece di aver scritto pagine indelebili dello sport mondiale è proprio Pietrangeli, unico tennista italiano di entrambi i sessi ad aver vinto in singolare due prove del Grande Slam (consecutive, il Roland Garros 1959 e 1960), tre edizioni del torneo di Monte Carlo (due di fila) e due titoli agli

Nicola Pietrangeli si allena con la Lazio che vinse lo Scudetto del 1974

Internazionali d'Italia. Guai, però, a mettere a confronto periodi storici diversi che nulla hanno in comune:


"I paragoni non si fanno, ognuno è stato campione della sua epoca, anche se una delle cose che mi manda in bestia è parlare di era Open nel tennis, come se prima non ci fosse stato il professionismo. Sarebbe come dire che i duelli tra Coppi e Bartali non facciano parte della storia del ciclismo".

E nessuno arriverebbe mai a dire una simile eresia. ■

LA REGINA DEGLI ABISSI

È una sorta di sirena che scende nelle profondità con una facilità incredibile e che ha dei polmoni grandi come quelli di un cetaceo, perché quando inizia ad andare verso il fondo del mare sembra non fermarsi più.



 Federico Pasquali

C'è una ragazza italiana che da tanti anni è paragonata alla Regina Atlanna, il personaggio interpretato da Nicole Kidman in Aquaman, il fortunato film diretto da James Wan. Si chiama Alessia Zecchini, ha 31 anni, è nata a Roma, e di professione fa la sub. È una sorta di sirena che scende negli abissi con una facilità incredibile e che ha dei polmoni grandi come quelli di un cetaceo, perché quando inizia ad andare verso il fondo del mare sembra non fermarsi più. Riesce a trattenere il respiro anche per quattro minuti e quando riemerge dall'acqua ha sempre un sorriso stampato sul volto che trasmette gioia a chi assiste alle sue imprese straordinarie. È un'atleta che ha portato il suo corpo oltre i limiti umani, e le sue imprese erano impensabili soltanto fino a qualche decennio fa. Alessia è un vero fenomeno





degli abissi, una ragazza che in dieci anni di carriera internazionale ha dominato le acque di tutto il mondo, trovando sul suo cammino poche rivali in tutte e cinque i continenti.

La passione per le immersioni è iniziata da giovanissima: all'età di soli 13 anni aveva già ottenuto il brevetto di apnea ufficiale. A 13 anni Alessia, invece di

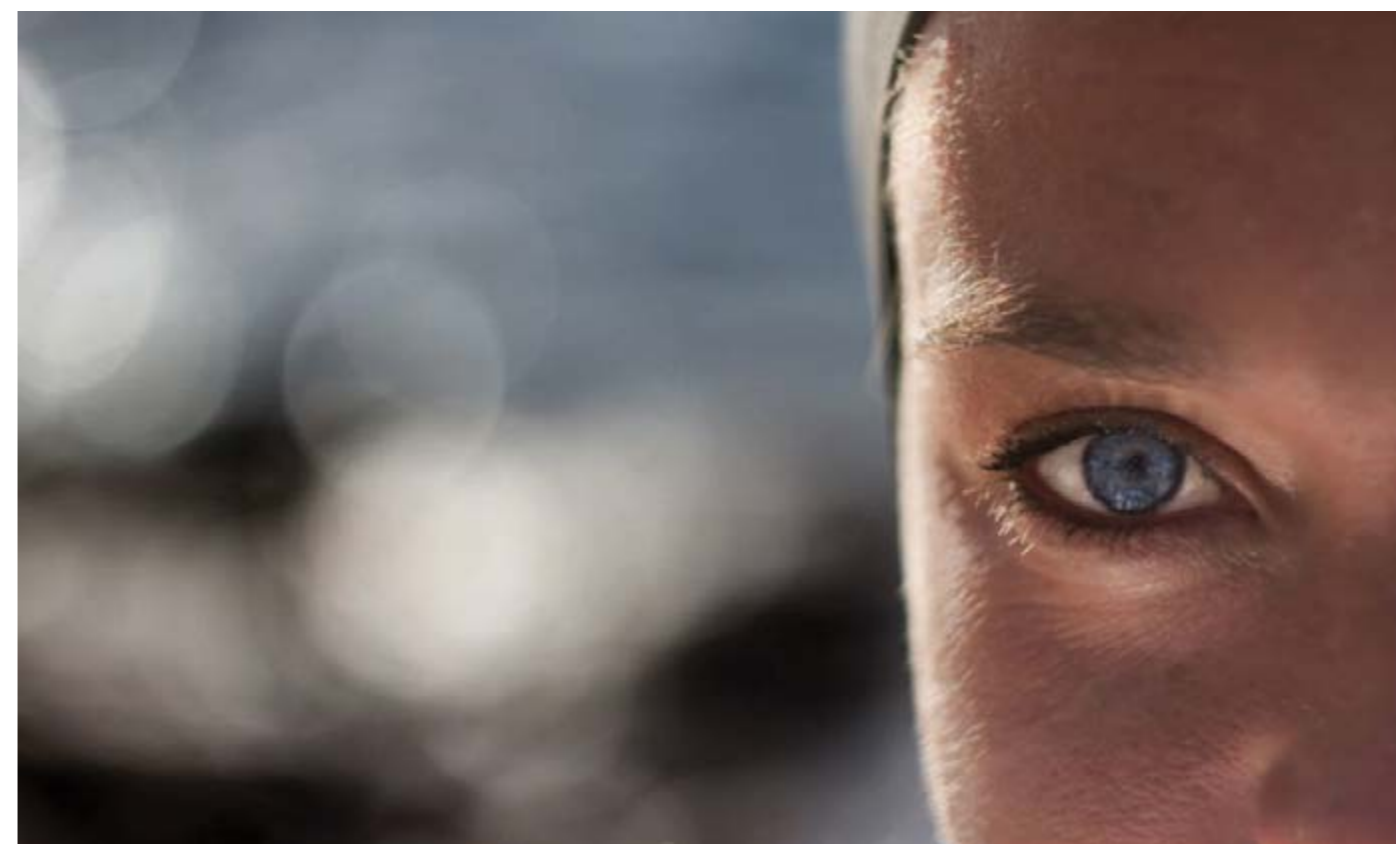
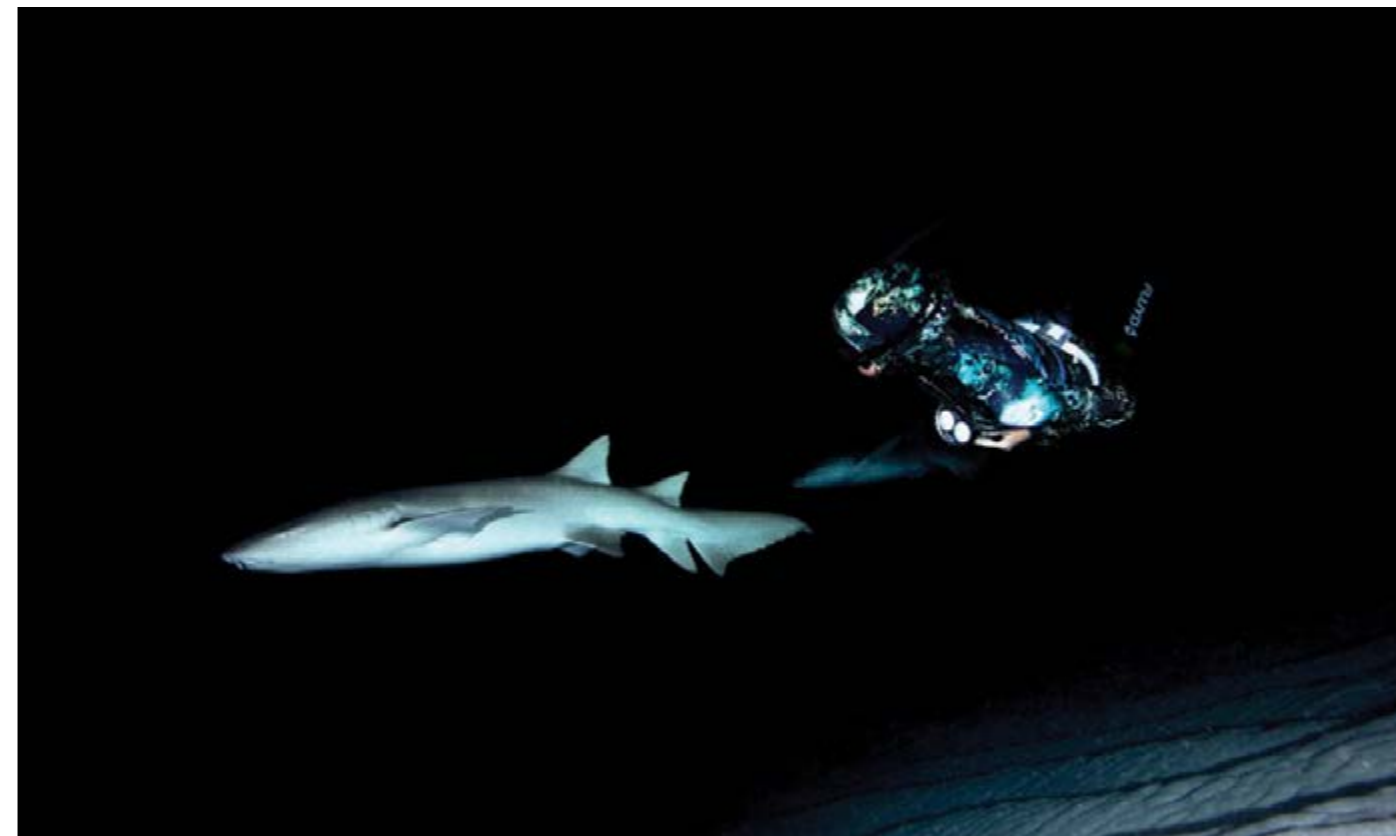
passare il tempo libero sui social media già iniziava a scendere nelle profondità del Mar Tirreno, anche se a pochi metri. Ma il richiamo del buio degli abissi era già forte e a soli 20 anni entrò a far parte della nazionale italiana di apnea indoor e outdoor, partecipando alle prime competizioni internazionali in giro per il mondo. I risultati ottenuti da Alessia in questi anni

sono davvero incredibili. Il suo palmares, ad oggi, è composto da 43 ori tra Campionati del Mondo, Campionati Europei altre competizioni internazionali e un totale di 64 medaglie inclusi argenti e bronzi.

Ma, soprattutto, l'atleta romana ha realizzato in carriera già 38 record del mondo indoor e outdoor in apnea. Un numero impressionante di record che pochi in altri sport sono riusciti a collezionare durante l'intera carriera.

Oggi Alessia è ancora la donna che ha raggiunto la profondità più estrema al mondo -123 metri in assetto costante con la monopinna, un record stabilito nel 2023 nelle isole Camotes, nelle Filippine. Per arrivare a quella profondità, è rimasta quasi quattro minuti a trattenere il respiro, una capacità che fa invidia anche a un pesce. Quattro anni prima, nel 2019, è stata la prima donna al mondo a scendere a -100 esclusivamente con l'utilizzo delle braccia, durante la "Nirvana Oceanquest" a Curaçao. E nello stesso anno, per far capire che atleta straordinaria è Alessia, ha stabilito altri sei record del mondo. Nel 2017, per raccontare di un'altra sua incredibile performance, a Milazzo, in Sicilia, ha realizzato il record del mondo in apnea dinamica senza attrezzi con 181 metri.

Ma il 2017 è anche un anno tragico per lei. A Dahab, una cittadina egiziana affacciata sul Mar Rosso sulla costa sud-orientale della penisola del Sinai, si trova in difficoltà e il suo compagno Stephen Keenan, apneista irlandese di fama internazionale, la soccorre salvandole la vita ma, purtroppo, perdendo la sua. Un trauma che Alessia supererà con il tempo, tornando alla sua attività sportiva con ancor più convinzione. Oggi, è considerata una vera regina dei mari e una star internazionale. Basta pensare che nel dicembre scorso, Lewis Hamilton, in un'intervista a Sky ha detto di essere ispirato da "Quella ragazza italiana che fa apnea", riferendosi proprio a lei. ha risposto Lewis Hamilton. Alessia è un'atleta praticamente imbattibile e la sua vita, fatta di duro lavoro fisico e psicologico, è stata raccontata in un bellissimo documentario di Netflix, "The deepest breath", che lascia tutti senza fiato quando si assiste alle sue imprese uniche nei mari profondi di tutto il mondo. ■



UNA SFILATA PER LA GLORIA



La tradizione degli alfieri ai Giochi è nata nel 1906, nell'edizione spuria di Atene, voluta da Pierre de Coubertin.

Il primo portabandiera italiano è stato Manlio Pastorini.

La tradizione della scherma e dell'atletica. La prima donna ai Giochi estivi è stata Miranda Cicognani nel 1952 superata, in ordine di tempo, dalla sciatrice Fides Romanin che ha sfilato qualche mese prima ai Giochi invernali di Oslo, sempre nel 1952. Arianna Errigo e Gianmarco Tamberi insieme ad Ambra Sabatini e Luca Mazzone i nostri rappresentanti a Parigi tra Olimpiadi e Paralimpiadi



Carlo Santi

Ogni Paese è rappresentato da un alfiere con la bandiera in testa della squadra olimpica durante la cerimonia di apertura dei Giochi. La "festa" si ripete anche nell'ultimo giorno delle competizioni, quello dei saluti, con un altro alfiere. Se il primo - o i primi visto che da qualche edizione spesso i portabandiera sono due, una donna e un uomo - viene scelto per i risultati conseguiti nel passato, l'ultimo è colui o colei che si è distinto nell'edizione che volge al termine. Questa tradizione va avanti dall'edizione del 1906, quella spuria, non ufficiale e voluta per celebrare il decennale della rinascita delle Olimpiadi moderne avvenuta nel 1896. L'idea di introdurre l'alfiere, o meglio la sfilata, è stata del barone Pierre de Coubertin.

Così, il 22 aprile 1906 ecco la prima cerimonia di apertura con tanto di sfilata ed ecco i portabandiera fare il loro esordio. La stessa cerimonia si è svolta alla conclusione dei Giochi. Da quel giorno, ossia dal 22 aprile 1906, il portabandiera - o l'alfiere - è diventato un'istituzione.

Chi fosse il nostro portabandiera nel 1906 non si sa perché non v'è traccia nei rapporti ufficiali anche se, dopo approfondite ricerche, sembra sia stato il ginnasta Manlio Pastorini. Due anni dopo, invece, a Londra 1908, l'Olimpiade di Dorando Pietri, è stato un altro ginnasta, il ferrarese Pietro Bragaglia, allora appena diciottenne, a ricoprire quel ruolo. E molto probabilmente proprio per la giovane età era stato scelto, quasi una mascotte, poiché Bragaglia non era iscritto a nessuna competizione olimpica in quel 1908.

Il primo vero campione alla testa della squadra olimpica azzurra è stato un altro ginnasta, lui un autentico campione. Parliamo di Alberto Braglia, modenese, alfiere a Stoccolma 1912, al quale il Coni ha affidato quel ruolo per quanto realizzato nelle Olimpiadi precedenti, a Londra appunto, dove era stato il migliore ginnasta in assoluto. Braglia si era imposto sugli avversari nelle varie specialità arrivando alla perfezione al cavallo con maniglie. Ma a Londra vennero assegnati solo due titoli nella ginnastica, per il concorso completo individuale (eptathlon) e a squadre. Pur primeggiando in tutte e sette le specialità, il modenese ha ottenuto un solo oro, quello del concorso completo individuale.

Subito dopo ecco la lunga tradizione degli schermidori, aperta ad Anversa 1920 da Nedo Nadi, proseguita a Berlino 1936 dal romano Giulio Gaudini e poi con

Edoardo Mangiarotti che è stato portabandiera olimpico addirittura due volte di fila, a Melbourne 1956 e a Roma 1960. Prima di lui, a sfilare due volte, era stato il marciatore Ugo Frigerio, esattamente cento anni fa a Parigi 1924 e poi a Los Angeles 1932. L'atletica ha avuto un bel numero di rappresentati dopo Frigerio. Aspettando Tamberi, alfiere sono stati, con Rocca nel 1948, Abdon Pamich, Sara Simeoni e Pietro Mennea.

Tanti campioni, quasi tutti di grido se si eccettua l'alfiere di Londra 1948, Giovanni Rocca, uno dei frazionisti della 4x400 metri, mentre il campione più importante era un altro, Adolfo Consolini, prima di vedere alla testa della squadra azzurra una donna. Nel 1952, Giochi di Helsinki, è stata la ginnasta Miranda Cicognani, sedici anni e anche lei senza un titolo importante conquistato, la nostra portabandiera scelta perché la più gio-



I PORTABANDIERA DELL'ITALIA

Atene 1906 Manlio Pastorini (ginnastica)
Londra 1908 Pietro Bragaglia (ginnastica)
Stoccolma 1912 Alberto Braglia (ginnastica)
Anversa 1920 Nedo Nadi (scherma)
Parigi 1924 Ugo Frigerio (atletica)
Amsterdam 1928 Carlo Galimberti (sollevamento pesi)
Los Angeles 1932 Ugo Frigerio (atletica)
Berlino 1936 Giulio Gaudini (scherma)
Londra 1948 Giovanni Rocca (atletica)

Helsinki 1952

Miranda Cicognani (ginnastica)

Melbourne 1956

Edoardo Mangiarotti (scherma)

Roma 1960

Edoardo Mangiarotti (scherma)

Tokyo 1964 Giuseppe Delfino (scherma)
Città del Messico 1968 Raimondo d'Inzeo (equitazione)
Monaco 1972 Abdon Pamich (atletica)
Montréal 1976 Klaus Dibiasi (tuffi)
Mosca 1980 si è sfilato senza bandiera
Los Angeles 1984 Sara Simeoni (atletica)
Seul 1988 Pietro Mennea (atletica)
Barcellona 1992 Giuseppe Abbagnale (canottaggio)



Atlanta 1996

Giovanna Trillini (scherma)

Sydney 2000

Carlton Myers (basket)

Atene 2004

Jury Chechi (ginnastica)



Pechino 2008

Antonio Rossi (canoia)



Londra 2012

Valentina Vezzali (scherma)MYE

Rio 2016

Federica Pellegrini (nuoto)

Tokyo 2020

Elia Viviani (ciclismo)

Jessica Rossi (tiro a volo)

Parigi 2024

Gianmarco Tamberi (atletica)
 Arianna Errigo (scherma)

Le Olimpiadi invernali

Chamonix 1924

Leonardo Bonzi (bob)

Sankt Moritz 1928

Ferdinando Glück (sci di fondo)

Lake Placid 1932

Erminio Sertorelli (sci di fondo)

Garmisch-Partenkirchen 1936

Adriano Guarnieri (sci alpino)

Sankt Moritz 1948

Vittorio Chierroni (sci alpino)

Oslo 1952

Fides Romanin (sci di fondo)

Cortina d'Ampezzo 1956

Nilo Zandanel (salto con gli sci)

Squaw Valley 1960

Bruno Alberti (sci alpino)

Innsbruck 1964

Eugenio Monti (bob)

Grenoble 1968

Clotilde Fasolis (sci alpino)

Sapporo 1972

Luciano De Paolis (bob)

Innsbruck 1976

Gustav Thöni (sci alpino)

Lake Placid 1980

Gustav Thöni (sci alpino)

Sarajevo 1984

Paul Hildgartner (slittino)

Calgary 1988

Paul Hildgartner (slittino)

Albertville 1992

Alberto Tomba (sci alpino)



Lillehammer 1994

Deborah Compagnoni (sci alpino)

Nagano 1998

Gerda Weissensteiner (slittino)

Salt Lake City 2002

Isolde Kostner (sci alpino)

Torino 2006

Carolina Kostner (pattinaggio di figura)

Vancouver 2010

Giorgio Di Centa (sci di fondo)

Sochi 2014

Armin Zöggeler (slittino)

Pyeongchang 2018

Arianna Fontana (short track)

Pechino 2022

Michela Moioli (snowboard)

Paralimpiadi estive (recenti)

Atene 2004

Paolo D'Agostini (scherma)

Pechino 2008

Cecilia Camellini (nuoto)

Francesca Porcellato (atletica)

Londra 2012

Oscar De Pellegrin (tiro con l'arco)

Rio de Janeiro 2016

Martina Caironi (atletica)

Tokyo 2020

Bebe Vio (scherma)

Federico Morlacchi (nuoto)

Parigi 2024

Ambra Sabatini (atletica)

Luca Mazzone (ciclismo)



vane della spedizione olimpica italiana. Non è stato proprio la prima donna in assoluto poiché qualche mese prima, in febbraio, alle Olimpiadi invernali di Oslo era stata scelta un'atleta dello sci di fondo, Fides Romanin. Neppure lei aveva (e ha avuto) un passato da leader ma è stata, insieme a Ildegarda Taffra, la prima donna italiana a partecipare a una gara olimpica di sci di fondo.

Dopo di loro, altre sei donne, compresa Arianna Errigo che sarà portabandiera a Parigi insieme a Gianmarco Tamberi, hanno ricoperto il ruolo: Sara Simeoni, Giovanna Trillini, Valentina Vezzali, Federica Pellegrini e Jessica Rossi e adesso Arianna Errigo. Nei Giochi invernali, in-

vece, dopo la Romanin altre sette campionesse azzurre sono state portabandiera.

A Parigi, per la prima volta, la cerimonia di apertura con le sue emozioni fino all'accensione del tripode nella Stadio Olimpico - indimenticabile quella ad Atlanta 1996 con Cassius Clay ultimo tedeforo - non si svolgerà in uno stadio ma sulla Senna con un centinaio di barche che accoglieranno le squadre attraversando Parigi. È una rivoluzione come è una rivoluzione - adesso e in futuro - il programma delle competizioni olimpiche. I 10.500 atleti termineranno il loro percorso davanti al Trocadéro dove la cerimonia si concluderà.

A rappresentare l'Italia alla testa della

delegazione due alferi, Arianna Arrigo, campionessa della scherma, e Gianmarco Tamberi, il campione olimpico, mondiale ed europeo del salto in alto. Arianna, che ha conquistato l'argento individuale a Londra 2012 dove ha vinto anche l'oro a squadre a cui è seguito il bronzo, sempre a squadre, a Tokyo 2020, è una delle poche schermitrici a realizzare risultati in più di un'arma, il fioretto e la sciabola. Gianmarco vanta un curriculum speciale: campione olimpico, mondiale ed europeo, primatista italiano dell'alto con 2,39 ottenuto a Montecarlo alla vigilia dei Giochi di Rio de Janeiro prima di infortunarsi nella stessa gara cercando di salire a 2,41 e dire addio all'Olimpiade.

Adesso Gimbo, come è chiamato il nostro altista, cerca il bis olimpico, stavolta da solo e non come avvenuto a Tokyo quando ha vinto il titolo ex-aequo con l'amico qatarino Mutaz Essa Barshim. Olimpiadi ma anche Paralimpiadi che hanno un passato più recente essendo nate nel 1960 a Roma con lo stadio dell'Acqua Acetosa il loro fulcro. Oscar De Pellegrin, Francesca Porcellato, Bebe Vio, Martina Caironi tanto per citare qualche nome del recente passato hanno emozionato tutti. A Parigi, come per le Olimpiadi, saranno di nuovo due gli alferi azzurri, la giovane Ambra Sabatini e l'esperto Luca Mazzone, atletica la prima, handbike (adesso) il secondo.

La Sabatini, ventidue anni, livornese ma cresciuta a Porto Ercole, è una sportiva fin da piccola, pattinaggio, pallavolo e atletica prima e poi, dopo l'amputazione della gamba sinistra avvenuta il 5 giugno 2019 proprio mentre stava recandosi a un allenamento di atletica a Grosseto a causa di un incidente con lo scooter su cui viaggiava insieme al padre. L'azzurra ha vinto l'oro nei 100 metri T63 alle Paralimpiadi di Tokyo in una gara straordinaria per l'Italia: seconda Martina Caironi e terza Monica Contrafatto e detiene anche i primati del mondo della sua categoria dei 100 (13"98) e dei 200 metri (29"87).

Luca Mazzone, pugliese e campione di

lungo corso, è alla sesta partecipane paralimpica. Cinquantatré anni, prima nel nuoto (due gli argenti paralimpici a Sydney 2000) e poi nell'handbike (tre ori e tre argenti - cronometro H2 e staffetta mista H1-5 a Rio 2016, staffetta mista H1-5 a Tokyo 2020) ha gareggiato e vinto di il grande Alex Zanardi e Vittorio Podestà. Mazzone è considerato uno dei più grandi atleti paralimpici della storia italiana. In carrozzina per un tuffo all'età di 19 anni, Luca è felice per il suo ruolo a Parigi. «È un onore al quale non avrei mai pensato e che mi ripaga di tanti anni di attività sportiva - ha affermato - Mi auguro che la mia storia sia esempio per tanti ragazzi». ■



RACCONTARE LA PASSIONE PER I GO-KART



Go-Kart, pellicola del 2020 diretta da Owen Trevor, racconta le avventure di Jack Hooper, un adolescente orfano di padre che da Sidney si trasferisce con la madre Christie in una cittadina di provincia in Australia. Una bella storia di sport e di vita

Il cinema australiano sembra avere una passione per gli sport che qui consideriamo “di nicchia”, come gli scacchi, la ginnastica ritmica e, come vedremo in questa recensione, il karting, o più comunemente go-kart.

Go-Kart, pellicola del 2020 diretta da Owen Trevor, racconta le avventure di Jack Hooper, un adolescente orfano di padre che da Sidney si trasferisce con la madre Christie in una cittadina di provincia in Australia. Christie, pur sapendo che Jack è

un bravo ragazzo, è parecchio preoccupata per il figlio, data la sua passione per “fare le ciambelle con la macchina”, ovvero lanciare l’auto a gran velocità e poi, con il freno a mano, compiere dei testacoda con il veicolo. Un hobby abbastanza singolare

che, all’insaputa della donna, Jack era solito fare con il padre quando erano in giro da soli. Per il ragazzo, che soffre molto la mancanza del genitore, fare queste “ciambelle” è sostanzialmente un modo per scaricare la rabbia per la perdita del genitore e sentirsi legato a lui.

Nel negozio che Christie sta aprendo viene lasciato l’invito per una festa di compleanno, che si tiene in un kartodromo. La festeggiata, Mandy, è infatti figlia del proprietario di una piccola scuderia di kart e a sua volta è una grande appassionata di questo sport.

Jack sale così per la prima su uno di questi veicoli e scopre una nuova passione: l’adrenalina che infatti prova la conquista e il giorno successivo ritorna da Patrick, il proprietario della pista, chiedendogli di lavorare in cambio di potervi guidare gratis per alcune ore.

L’inizio tra i due non è dei migliori: Patrick, infatti, pur avendo avuto un passato da pilota di kart, ha deciso di tenersi lontano dal mondo delle competizioni a causa di un tragico lutto avvenuto proprio durante una gara e pertanto non ha la minima intenzione di allenare Jack. Ma l’energia del ragazzo è contagiosa e, con l’aiuto del suo amico Marcus e le competenze di Mandy, riescono a costruire un mezzo artigianale ma molto veloce. Purtroppo, il padre di Mandy viene a sapere del progetto e proibisce alla ragazzina di proseguire la sua frequentazione con Jack e il resto del gruppo.

Il team, orfano così della sua mente tecnica, prova a gareggiare ai campionati regionali, ma per un sorpasso azzardato Jack perde il controllo del mezzo e finisce fuoristrada appena prima del traguardo. Viene comunque registrato come quarto, tuttavia non riesce a qualificarsi ai campionati nazionali, per i quali era necessario raggiungere almeno la terza posizione.

Passano così alcuni giorni, il team perde la fiducia e si sfalda, ma vengono a scoprire che, per una scorrettezza tecnica, il terzo qualificato ai Regionali è stato eliminato: Jack Hooper torna così in gara.

Ai paddock, alla vigilia della partenza, Jack e Maddy si riconciliano e in pista il ragazzo riesce a dare il meglio di sé, superando anche il fratello della ragazza, Dean. Sul podio, i due giovani si stringono la mano, in segno di riconciliazione e, forse, di una possibile futura collaborazione sportiva. ■

DAL KART ALLA FORMULA 1, FUCINA DI CAMPIONI



Il mondo dei kart non è facile da raccontare, data la – relativamente – poca fama che questo sport ha. Bisogna però considerare che molti campioni di Formula Uno, Michael Schumacher, Ayrton Senna (DAP), Alain Prost, Fernando Alonso, Kimi Räikkönen, Lewis Hamilton e Jenson Button, giusto per fare qualche nome, hanno mosso i primi passi nel mondo dei motori proprio come kartisti.

La nascita ufficiale del kart risale all’estate del 1956, per opera di un tecnico della Kurtis Kraft di nome Art Ingels che, assemblando dei materiali residui con un motore preso da una vecchia falciatrice inutilizzata, costruì un veicolo a motore per far divertire il figlio. L’idea piacque a molti e si diffuse così velocemente che presto si videro kart costruiti artigianalmente competere a fianco a modelli realizzati dalla Go-Kart Manufacturing Company di Azusa, la cui denominazione aziendale fin da allora si confuse col nome del prodotto.

Dopo appena tre anni dalla sua nascita, nel 1959, si corse il primo “Campionato Mondiale” di Kart, che si svolse però senza l’egida della Federazione Internazionale dell’Automobile. Nonostante questo, il nuovo sport si diffuse sempre di più, poiché permetteva di vivere sensazioni da auto da corsa pur guidando un veicolo dai costi contenuti.

In Italia il Kart arrivò nel 1957, grazie a Nicolò Donà Delle Rose, che acquistò un veicolo a Londra e lo portò a Milano, dove iniziò a guidarlo sullo storico Circuito di Monza assieme ad amici. Visto il successo oltremontano e oltreoceano, Donà ne avviò la produzione in piccola serie. I primi esemplari andarono a ruba, segno di uno sport che prese presto piede anche da noi.



ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.

The screenshot shows the ASI website interface. At the top, there are navigation tabs: MOTORI, FINANZA, VIAGGI, MODA, TEMPO LIBERO, SALUTE E SPORT, TICKETS, and CASA. Below this, there are sections for 'CATEGORIE' (Sportswear, Sports equipment, Bicycles and electric mobility, Sports nutrition, Health and wellness) and 'LE PIÙ RICHIESTE IN QUESTA CATEGORIA' (adidas, Amplifon, eFarma.com, New Balance, Wilson Sporting Goods). There are several promotional banners for brands like Columbia Sportswear, New Balance, and Oceansapart, each with a discount percentage (e.g., 15% SCONTO, 20% SCONTO, 12% SCONTO, 45% SCONTO). A 'foodspring' banner offers a -20% discount. The bottom right of the screenshot shows the ASI logo and the text 'ASSOCIAZIONE SPORTIVESOCIALI ITALIANE'.

Oltre 600 grandi marchi a tua disposizione nel nostro portale dedicato.



www.asinazionale.it. Registrati e trova subito cliccando sul pulsante Mondo ASI le migliori offerte per elettronica, abbigliamento, telefonia, casa, salute, intrattenimento e molto altro!



Entra in Mondo ASI, lo shopping differente.



Pagine di sport

a cura di Fabio Argentini

Cercalo su ebay

IL PRIMO FU NINO BIBBIA



In lingua russa Nadezda (di cui Nadia è diminutivo) significa «speranza, il sentimento che mamma Stefania-Alexandrina ripone nella figlia quando a tre anni la manda a

ginnastica: vuole che si sfoghi in palestra, anziché rompere i divani di casa. Nadia Comaneci si allena cinque ore al giorno. Nel 1971 entra nella nazionale rumena e comincia a collezionare successi, ma è alle Olimpiadi di Montréal 1976 che dimostra al mondo intero d'essere una stella.

Quattordici anni, fisico minuto, coda di cavallo, body bianco con la pettorina numero 73 e magnesia sulle mani, si presenta alle parallele asimmetriche. Esegue movimenti rapidi e precisi.

«Sembra nuotare nell'aria» dice un cronista... e quando Nadia conclude l'esercizio sul tabellone elettronico compare un 1.00. Tutti rimangono confusi, poi i giudici annunciano che per la prima volta nella storia della ginnastica un esercizio è stato giudicato perfetto! Il computer è programmato per votazioni solo fino a 9.99, perciò 1.00 significa 10! Nadia è anche la più giovane di sempre a vincere un oro olimpico nella ginnastica.

Questa è una delle 100 straordinarie storie di uomini e donne che sono entrati nella storia dello sport, non solo per i risultati raggiunti, ma anche per la loro personalità, originalità e determinazione nel superare i propri limiti e perseguire i propri obiettivi. Da Muhammad Ali a Serena Williams, da Abebe Bikila a Cristiano Ronaldo, 100 ritratti illustrati, per scoprire le curiosità e i fatti meno noti riguardanti le vite degli sportivi più famosi di tutto il mondo. Età di lettura: da 6 anni. *100 storie di atleti per piccoli e grandi campioni. Tutti gli olimpionici invernali azzurri, Giorgio Cabello, Edizioni Grubaud, 20 euro, 206 pagine. 2019*



L'evento



Ha segnato un'epoca. Lo Bello, l'innovatore

“Concetto Lo Bello, storia e momenti di vita tratti dall'archivio di famiglia”.

È questo il titolo del libro scritto dal figlio Rosario. In questo volume con tanti aneddoti ed emozione, il percorso di un grande arbitro e di un grande uomo di sport. Ha diretto 328 partite in Serie A (record tuttora imbattuto) e 93 incontri internazionali, 34 dei quali fra nazionali A. A livello internazionale Lo Bello (che rappresentò l'Italia ai Mondiali del '66) ha arbitrato praticamente tutto. Anche ASI ha deciso di celebrarlo nel centenario dalla nascita, in Senato. Una cerimonia emozionante organizzata dall'Asd Arbitri Sport Italiani, affiliata ASI. Al convegno erano presenti il figlio di Lo Bello, Rosario, altro storico direttore di gara internazionale, l'ing. Nicolosi, assistente arbitrale di entrambi, e il Presidente ASI Claudio Barbaro. “Abbiamo celebrato un'icona del calcio italiano – ha detto Barbaro – con una carriera che ha attraversato tre decenni. Concetto Lo Bello ha diretto oltre 300 partite di Serie

A e numerosi incontri internazionali. La sua presenza in campo era sinonimo di autorevolezza e rispetto, qualità che gli hanno valso il titolo di miglior arbitro del mondo nel 1970 e un film cult a lui liberamente ispirato, il primo riguardante un arbitro. Ma Lo Bello era anche un innovatore. Colui che, a partire dagli anni Cinquanta ha tracciato un solco profondo della figura del ventitreesimo uomo in campo per la sua capacità di essere sempre vicino all'azione. Era un uomo coraggioso che si esprimeva in tv in tempi in cui gli arbitri erano particolarmente riservati. Invitato alla Domenica Sportiva, a commentare alla moviola una sua decisione non felice in un Milan-Juventus, disse a Bruno Pizzul: ‘Le dico che il difensore è stato più furbo di me e questo era calcio di rigore’”.

“Per chi ha scelto la carriera arbitrale è un privilegio poter ricordare una figura storica per tutti noi”, ha spiegato anche Americo Scatena, Presidente dell'Asd Arbitri Sport Italiani e Responsabile nazionale degli arbitri ASI, Ente che ha sostenuto l'iniziativa.

Concetto Lo Bello, storia e momenti di vita tratti dall'archivio di famiglia, Rosario Lo Bello, 21 euro, ■

L'intervista a Manila Esposito

DA RIMINI A PARIGI... IL "SOGNO" È BREVE



Parla la giovane campionessa, che agli Europei di ginnastica ha conquistato quattro medaglie d'oro. A colloquio con una ragazza che per personalità e maturità dimostra molto più dei suoi... quasi diciotto anni.

Federica Galvatelli

 **Massimiliano Morelli**

Sottolinea di non essere ancora diciottenne (compirà gli anni il 2 novembre) ma tutto sembra, tranne che una... minorenni. Per personalità e maturità sembra decisamente una veterana. Si esprime come una donna esperta, e, come sottolinea l'allenatore Pierluigi Miranda, "rimanendo umile, educata e con i piedi per terra, almeno quando non vola durante gli esercizi". Manila Esposito ha conquistato quattro medaglie d'oro europee, tre nel singolo e una a squadre. Trauardi che sono un punto di partenza per una carriera tutta da scrivere.

"Ho iniziato ginnastica all'età di quattro anni e mezzo-ci racconta- quando mia mamma decise di portarmi in palestra perché a casa non stavo mai ferma. Poi, provata la ginnastica, me ne sono innamorata".

Natali campani (è di Torre Annunziata), la ragazza si è trasferita prima a Civitavecchia (complice il lavoro del padre), poi a Brescia, città dove si allena da due anni.

"Ero andata agli Europei - racconta la





Esposito – per partecipare, non mi aspettavo di vincere, anche se ci speravo. Mi ero fissata degli obiettivi, puntavo alla medaglia nella trave, perché lo scorso anno ero riuscita a prendere l'argento. E sì, comunque sapevo che sarei potuta arrivare all'oro europeo, avrebbe significato un miglioramento”.

E qui aggiunge: “La medaglia che non mi aspettavo era quella al corpo libero, un anno fa non ero neanche entrata in finale. Avevo sbagliato. Insomma... è ovvio che speravo di migliorarmi anche in questa specialità, ma non pensavo di riuscire a vincere”.

Manila Esposito è salita su un podio la prima volta a 14 anni, a Napoli, poi da

senior il primo alloro è arrivato agli Assoluti. Quindi Antalya, in Turchia, dove ha conquistato due argenti.

Manila, quanto lavoro e quanto sacrificio c'è dietro questi risultati.

“Passo la maggior parte del tempo in palestra – racconta – quindi si rinuncia alle feste, ai compleanni... costa un po' ma bisogna farlo, c'è sempre un allenamento che ti aspetta. Diciamo che è un po' difficile riuscire a fare tutto. Ma ci si riesce”.

E poi, bisogna conciliare lo sport con lo studio.

“Ogni pomeriggio faccio tre ore di scuola, dalle 16 e 30 alle 19 e 30, sono al quarto anno di scienze umane”.

La seguono gli allenatori (“Felicissimi

per le medaglie”, dice) e la famiglia, i genitori erano ad applaudirla a Rimini.

“Per loro – racconta – è una delle emozioni più forti quella di vedermi arrivare a determinati livelli. E a Rimini c'erano anche i miei nonni...”.

Manila Esposito è primogenita, ha due fratelli: “Raffaele ha 13 anni e gioca al calcio, Alfonso di anni ne ha 11 e pratica pallanuoto. Che è uno sport duro, come la ginnastica”.

Per la Esposito ci sono due turni di allenamento al giorno, al mattino dalle 8 e 30 alle 13, poi dopo la pausa del pranzo (dalle 13 alle 14) c'è la sessione pomeridiana. Spazio al capitolo allenamento. Ed è schietta la risposta:

“Allenamento pesante? Sì, ma siamo abituati fin da piccoli a fare queste questi orari. Insomma... non è un peso”.

E la dieta?

“In palestra – risponde – ti alleni tanto, per cui non serve proprio fare una dieta rigida. E poi, poco alla volta che cresci, capisci cosa puoi permetterti o meno a tavola, E capisci che devi stare attenta specie quando stanno per arrivare le gare”.

La domanda di chiusura non può che spostarsi sulle imminenti Olimpiadi di Parigi.

“E' uno dei miei sogni – spiega- e ce la metterò tutta per raggiungere questo mio obiettivo”.

E... vai per partecipare, come a Rimini?

“Beh... diciamo che partire sarebbe già un traguardo fantastico... Poi, una volta lì... si vedrà! Io non mollo niente”. ■

MANILA ESPOSITO TRASCINA LA GINNASTICA CIVITAVECCHIA ASI AL SUO PRIMO STORICO SCUDETTO NELL'ARTISTICA FEMMINILE

La Ginnastica Civitavecchia, grazie anche alla straordinaria performance di Manila Esposito ha conquistato il suo primo scudetto di ginnastica artistica femminile. La Campionessa d'Europa nel concorso generale individuale, si è imposta alla trave e al corpo libero. La 17enne ha strabliato tra 10 cm (14.550, 5.9 il D Score) e quadrato (14.200, 5.8 la nota di partenza), ha deliziato anche alle parallele asimmetriche (14.400, 5.9) e ha piazzato un solido avvitamento e mezzo al volteggio (13.950). Al Palazzo Wanny di Firenze la formazione laziale ha firmato una clamorosa sorpresa, strappando lo scettro alla Brixia Brescia che si era imposta negli ultimi dieci campionati di Serie A1 e andava a caccia del 22mo sigillo della propria storia.





MAGGIO, IL MESE DEI TITOLI ASI

Dalla Danza alla Ginnastica, dal Pugilato al Kart, dalla Cinofilia alla Pallavolo, lo sport veste le maglie del nostro Ente in occasione dei campionati nazionali. Ecco quelli svolti fino a maggio

 **Francesco Oddi**

Non si ferma mai, lo sport dei tesserati ASI: dodici mesi l'anno di attività ininterrotta, sempre con grandi numeri e grande passione. Ma se gli sportivi sono abituati ad allenarsi anche sotto le fe-

ste di Natale, o affrontando il feroce caldo di agosto, le fasi finali, i momenti di sfida e confronto in cui si vede chi ha più talento, chi si è impegnato di più, o anche solo chi è più migliorato nel corso degli ultimi mesi, si concentrano generalmente verso la fine

dell'anno scolastico. Maggio è un mese di verifica dei progressi, per gli sportivi ASI, quel mese in cui si comincia a tracciare un bilancio di numeri, partecipanti e risultati del milione e mezzo di tesserati sparsi in tutta

Italia. E il 2024 non ha certo fatto eccezione alla regola: è stato un maggio denso di appuntamenti, in giro per l'Italia, per le varie discipline. Talmente denso che qualcuno ha deciso di iniziare prima, come il settore Danza Sportiva o il Pugilato: si sono radunati nella seconda metà di aprile, sfruttando anche i ponti legati all'Anniversario della Liberazione e alla Festa dei Lavoratori. Nel primo fine settimana di maggio, invece, nello storico impianto di Misano Adriatico, in una Romagna dalla lunga e consolidata tradizione motoristica, ci sono state le finali del campionato Kart, sette giorni dopo il primo dei due grandi appuntamenti del settore Ginnastica, le finali della Ritmica a Cosenatico. Lo stesso settore, il 25 e il 26, ha organizzato il secondo grande evento di sua competenza, quello relativo alla Ginnastica Artistica, a Velletri, alle porte di Roma, nel paese d'adozione del grande Ugo Tognazzi, leggenda del cinema italiano. Nel frattempo,

nonostante le difficoltà legate al maltempo, si erano svolti i primi appuntamenti del settore cinesia, gare nel verde, in cui conta più di ogni altra cosa la capacità di intendersi tra cane e accompagnatore. E il mese si è concluso con uno degli sport più partecipati e popolari d'Italia, la pallavolo, con le finali a San Salvo Marina, in provincia di Chieti, dal 30 maggio al 2 giugno, Festa della Repubblica. E a giugno, finite le scuole, si ripartirà subito con i grandi appuntamenti, nuovamente relativi agli sport più popolari e partecipati: dal calcio al nuoto, al padel, fenomeno sociale in grandissima espansione di questi ultimi anni, passando per Arti Marziali e Taekwondo, e per le finali di Nuoto a Verona. Il programma di Sport e Salute portato avanti dall'ASI non conosce soste. E quando non ci saranno finali nazionali in programma, ci sarà comunque gente al lavoro per organizzare i nuovi eventi, previsti tra fine estate e inizio autunno. ■



A suon di Pugni

Domenica 28 aprile l'impianto sportivo "MGM" di Milano ha vissuto una grande giornata di sport, ospitando i Campionati Nazionali ASI di Boxe & Light Boxe. L'evento ha visto la partecipazione di una cinquantina di atleti, provenienti da cinque regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). Le otto finali disputate hanno offerto spettacolo ed emozioni, dimostrando il crescente livello tecnico e competitivo del Pugilato ASI nel panorama sportivo italiano. L'organizzazione dell'evento è stata curata dalla Global Boxing Italia, con il Prof. Biagio Vitrano, Coordinatore Nazionale del Settore Pugilato, in veste di Direttore organizzativo, mentre il Maestro Gianni Montanari, Direttore Tecnico Nazionale, è stato il Responsabile dello Staff Arbitrale. L'apertura ufficiale dei Campionati è stata segnata dal saluto del Dott. Marco Contardi, Presidente di ASI Lombar-

dia, il quale ha sottolineato l'importanza dell'evento e il sostegno dell'associazione nei confronti del pugilato. "Non ci sono più dubbi sul livello tecnico e organizzativo del Settore Pugilato ASI - spiega Biagio Vitrano - ci poniamo come interlocutori di tutte quelle società che intendono il pugilato non solo come un'attività sportiva, ma anche come un servizio sociale e una promozione di uno sport storico, spesso non abbastanza valorizzato. L'obiettivo di ASI Pugilato è quello di offrire l'opportunità a tutte le società di far crescere i propri associati in un ambiente sereno e rispettoso, dove lo sport diventa simbolo di unione, condivisione e salute". Festa doppia per il peso massimo Gabriele Pozzoli, che domenica ha vinto la sua categoria, laureandosi Campione Nazionale: è stato inserito nella Rappresentativa Nazionale GBI/ASI, che prenderà parte ai Campionati del Mondo della Global Boxing Federation, che si terranno ai Caraibi, nell'isola di Aruba, dal 19 al 22 giugno.

Il via a passo di Danza

Sono stati i Campionati Nazionali di Danza Sportiva a inaugurare la lunga serie delle fasi nazionali dell'Associazione Sportiva Italiana, il 20 e il 21 aprile, al Pala Bandinelli di Velletri. Un evento a cui hanno preso parte ben 1.200 atleti provenienti da 52 Associazioni Sportive affiliate all'ASI. L'organizzazione, affidata a Massimo Sgrigna, Responsabile nazionale del Settore Danza sportiva di ASI, ha messo a disposizione dei partecipanti tre direttori di gara e una giuria di altissimo livello composta da 50 maestri esperti nel campo della danza, chiamati a valutare le performance e decretare i vincitori delle varie categorie. Come il Choreographic Team, che coinvolge gruppi di ballerini che eseguono coreografie sincronizzate su musica ritmata, con formazioni artistiche e variazioni di velocità, il Sincro Latin, in cui due atleti eseguendo balli latini come cha-cha-cha o rumba in modo sincronizzato, o il Solo Latin, in cui gli stessi balli vengono eseguiti da un solo atleta. Il Liscio Unificato invece è di origine italiana, con movimenti fluidi ed eleganti: le coppie si esibiscono in balli come il valzer lento, il valzer viennese, la polka e il tango, mentre nella categoria Standard eseguono il valzer inglese, il tango, il quickstep, il valzer viennese e il foxtrot. Altre categorie di gara sono state Danze Latino-americane, Hip Hop, Danza Moderna e Contemporanea. Un programma che ha regalato ai presenti un panorama completo della ricchezza e della diversità della danza sportiva. "Sono molto soddisfatto - spiega

Massimo Sgrigna - è venuta davvero una bella manifestazione. Ci saranno state 1000-1500 persone, che sono rimaste quasi tutte fino alla fine: è stata una gara di qualità, una bella competizione, con valori sani, che non sempre si trovano in altri ambienti. Noi siamo per la Danza Pulita. Ringrazio tutti quelli che ci hanno dato una mano, la Croce Rossa di Velletri che ci ha assistito per tutta la durata della manifestazione, i genitori, che fanno tanti sacrifici per dare la possibilità ai figli di assecondare le proprie passioni e fare sport in un ambiente sano, e ovviamente la dirigenza dell'ASI e il suo Presidente per il sostegno operativo e logistico fornito per la riuscita della manifestazione".



Kart... che ti passa

L'Italia intera si è riunita, il 4 e 5 maggio, nella terra dei motori per la Finale Nazionale RKC ASI Sprint Outdoor 2023/2024, quinta edizione dell'appuntamento più importante per il rental karting tricolore sotto egida ASI Karting e in convenzione con ACI Sport. Sono 18 le regioni presenti al Misanino Kart Circuit (RN): alla finale hanno partecipato 268 dei circa 3.000 atleti iscritti alle selezioni di riferimento per il progetto RKC ASI organizzate in tutte e 20 le regioni italiane. Il Rental Karting, o Arrive&Drive, è una modalità di partecipazione al karting che consente a chiunque di provare l'emozione di guidare un kart senza la necessità di possedere un mezzo proprio e con un alto livello di sicurezza. La due giorni di Misano ha assegnato il titolo di campione nazionale per le categorie Lady, Light, Medium e Heavy, oltre che l'ambitissima ASI Regions' Cup alla selettiva con il miglior punteggio complessivo. Grazie ad un nuovo format di gara condito da qualifiche, Heats, Prefinali e Finali, l'evento ha coinvolto diverse centinaia di persone tra piloti, tifosi e accompagnatori, rimasti con il fiato sospeso sino all'ultima curva. È il caso, ad esempio, della categoria Medium (85 kg) con Nicolò Soffiati in grado di fare en plein di vittorie solo dopo un ultimo sorpasso ai danni del secondo arrivato Nicola Donato (Emilia-Romagna). Alla prima partecipazione alle Finali Nazionali ASI, l'epilogo dell'ultima gara ha permesso allo scudiero dell'Emilia-Romagna di ottenere il titolo di campione nazionale, dando merito ai successi ottenuti durante tutto il weekend di Misanino tra Heats e Prefinale. Terzo sul podio Lorenzo Nistri per la Toscana. Altrettanto avvincente è stata la sfida per il titolo della categoria Light (75 kg), con il nuovo campione nazionale Cristian Borrelli in grado di beffare in Finale il più quotato Maicol Mattioli. Il successo conferma lo status del pilota

romagnolo, che aveva avviato l'appuntamento con la pole position assoluta sui 90 pesi leggeri. Dopo Soffiati, Borrelli bissa il primo successo individuale con i colori dell'Emilia-Romagna davanti a Mattioli (Marche) e Brentegani (Veneto). Unico, invece, in grado di vincere la propria categoria per la seconda volta in carriera è Fabio Caravella, nuovamente campione per la Heavy (95 kg) dopo il primato ottenuto due stagioni fa a Messina. Il pilota pugliese è l'unico degli schieramenti maschili a strappare il titolo ai padroni di casa, che per i pesi pesanti non vanno oltre la seconda posizione di Alex Patuelli, mentre chiude terzo il poleman Nicolas Serafini per la regione Marche. Quanto alla categoria Lady, dopo i due titoli di Morlacchi e La Fauci, nuova campionessa è la veneta Erica Zago, autrice della pole position di categoria e della vittoria in Gara 2. Podio completato da Ginevra Negrini (Emilia-Romagna) e Rosanna Marziano (Liguria). A pari merito sul podio Marche e Lombardia, con i campioni uscenti in terza posizione per un minor numero di secondi posti rispetto ai piloti Marchigiani. Nuova selettiva campione nazionale è invece il Veneto, in crescita dopo i piazzamenti da podio delle passate edizioni, che sfrutta proprio il risultato in categoria Lady per ottenere i punti utili a primeggiare in classifica. Sul podio a premiare i campioni nazionali RKC ASI Andrea Kimi Antonelli, pilota di Formula 2 che i rumors danno come destinato ad approdare presto in Formula 1



L'Arte della Ginnastica



Si sono concluse ieri le finali nazionali Asi di Ginnastica Artistica, iniziate venerdì a Cesenatico. Un grande successo, come ci racconta il responsabile del Settore Ginnastica di Asi, Alfonso Rossi. “Era la nostra prima edizione, e abbiamo superato ampiamente le 600 unità, nonostante alcune defezioni dell’ultimo minuto, per la concomitanza di un altro evento, in Toscana. Venerdì lo abbiamo dedicato alle gare a squadre, sabato abbiamo fatto quelle di Elite, che hanno avuto un livello tecnico davvero molto elevato. La giornata di domenica è stata molto utile a livello di promozione, con il trofeo Green, riservato alle nuove promesse: è un ponte che mettiamo verso il futuro. Un successo che ci fa già pensare alla prossima edizione, che cominceremo a organizzare già da luglio: punteremo di nuovo sulla qualità, oltre che sui numeri. E posso già anticipare che confermeremo la sede di quest’anno: l’Accademia di Ginnastica di Cesenatico è il posto perfetto, con quattro campi di gara, e gli alloggi, che danno un’aria di college americano. Si incontrano culture diverse, e sport diversi, ma affini. I partecipanti erano entusiasti. Per non parlare dei genitori: venire a maggio sulla Costiera Romagnola, è sempre un piacere. E quest’anno abbiamo trovato giornate

estive, perfette per andare al mare, una volta finite le gare. Per quanto riguarda la formula, l’anno prossimo stiamo valutando se cambiarla un po’, facendo tre fasi interregionali prima delle fasi nazionali, tra Nord, Centro e Sud, per avere una scrematura maggiore. Ma allo stesso tempo vorremmo aggiungere una giornata di gare, probabilmente il giovedì, per far venire anche atleti e società che magari non hanno un grande livello tecnico, o una preparazione particolare: vogliamo renderli comunque partecipi di questo evento, e dei valori del nostro sport. Intanto ci godiamo questo successo: abbiamo unito la capacità promozionale di un ente come l’Asi, capace di far partecipare tutti, al livello elitario delle gare del sabato, tecnicamente molto valide. Il tutto, con la grande ospitalità romagnola: con quella vai sempre sul sicuro”.

L'uomo e il Cane

Sabato 25 Maggio si è concluso a Vigevano (PV) il Campionato Nazionale di ricerca su traccia, (mantrailing sportivo), una delle specialità delle discipline cinofile, organizzate da FICSS, settore cinofilia di ASI. Un’attività sportiva che sta raccogliendo sempre più appassionati perché soddisfa in modo considerevole il bisogno del cane di usare l’olfatto e aumenta le capacità del conduttore di crescere a livello comunicativo con il cane.



L’obiettivo è ritrovare una persona che si è allontanata: alla partenza viene fatta annusare al cane una presa d’odore con l’odore specifico del figurante nascosto, e il cane seguirà la traccia, distinguendola da quella delle altre persone che troverà sul percorso. La gara è stata vinta da Irzhavskaya Svetlana, con Nikka. Ma in programma c’erano anche altre due prove, “Rally-O”, che vede i binomi cimentarsi in un percorso dove la precisione dei movimenti denota la grande relazione tra uomo e cane e “D.O.R.O.”, un’altra disciplina dove l’olfatto del cane è messo nuovamente alla prova per ricercare e discriminare sostanze e oggetti. E in quest’ultima disciplina, a Vidigulfo, provincia di Pavia, ha primeggiato la coppia formata da Luca Vespignani con Gemma. Mentre invece nel Rally-O sono state premiate diverse categorie: in L1 Selene, con Cipolla, in L2 Campione Italiano Alice Fleba con Unia, in L3 Alessandra Cortese con Jasper, in L4 Andrea Oliverio con Cocco. La disciplina “Prove Naturali”, una ricerca oggetti e persone in un contesto naturale, quasi sempre un bosco, è slittata, per motivi di sicurezza, legati alla peste suina: ora, con il caldo, non è il momento giusto, se ne riparlerà a settembre.

Il Ritmo della Ginnastica

Dopo il successo delle finali di Ginnastica Artistica, svolte con grande partecipazione dal 10 al 12 maggio a Cesenatico, il settore Ginnastica dell’Asi ha replicato nello scorso fine settimana, al PalaBandinelli di Velletri, con le fasi nazionali della Ritmica. “Siamo molto soddisfatti - spiega il responsabile, Alfonso Rossi - le presenze sono state in linea con le aspettative, sopra le mille unità, con una trentina di società iscritte, facendo partecipare, con una classifica a parte, anche gli atleti della Federazione, per far vedere loro il livello tecnico raggiunto dall’Asi, un livello particolarmente elevato, cosa di cui siamo particolarmente orgogliosi. Quest’anno abbiamo abbassato l’età minima delle nostre promesse, ed è stata sicuramente una scelta vincente, che riproporremo nelle prossime edizioni: il mondo è dei giovani, specialmente dopo la rivoluzione portata dal Covid, dei giovani e dei bambini. E lo ha notato anche il nostro presidente, il Sottosegretario Claudio Barbaro, che è stato nostro graditissimo ospite nella giornata di sabato: ha potuto toccare con mano i numeri importanti del nostro movimento. Lo sapeva già, ovviamente, ma gli ha fatto piacere



vederlo di persona: ha potuto constatare la bontà del nostro lavoro, sia come numeri che come qualità tecnica. A cui abbiamo aggiunto anche un programma culturale. Ci ha dato una mano Gianmarco Tognazzi, che oltre che alla sua fortunata carriera di attore si sta dedicando alla memoria di suo padre, il grande Ugo, leggenda del cinema italiano. La villa di famiglia è proprio a Velletri, ed è stata trasformata in un museo, oltre che in una pregiata azienda vinicola: Gianmarco ha organizzato delle visite guidate, per i genitori, regalando anche una bottiglia del vino che producono, la Tognassa, a ogni società sportiva. Oltre a quello c’è stata la visita gratuita del museo di Velletri - per cui ringrazio il sindaco e l’assessore, che sono intervenuti portando il saluto delle istituzioni locali - e una grande manifestazione di street food: non c’era il mare della Costiera Romagnola, come alle finali della Ginnastica Artistica, ma ci siamo organizzati lo stesso. Chi viene alle manifestazioni dell’Asi non si annoia mai”.

Il cuore della Pallavolo

Si sono concluse sabato, con la cerimonia di premiazione, dopo tre appassionanti giorni di gare, le Finali Nazionali ASI di Pallavolo, tenute a San Salvo, in provincia di Chieti. La kermesse, organizzata dal Settore Nazionale Pallavolo, guidato da Rosario Rasati, coadiuvato dal Responsabile Pallavolo Regione Campania, Claudio Rossi, è stata ospitata dal comitato abruzzese: l’infaticabile Gavino Truddaiu ha messo a disposizione dei partecipanti la location e i nuovissimi palazzetti. I numeri sono stati importanti: 230 gli atleti che hanno partecipato alla manifestazione, 44 le gare giocate, 14 le società impegnate a contendersi i titoli di campione nazionale ASI, 9 gli arbitri, impegnati su 5 diversi campi di gioco, tra i comuni di San Salvo, Cupello e Montediorisio. Ritmi serrati e gare ad alto agonismo, sin dalle prime ore del mattino, andando avanti fino a sera. Tanto impegno, tanti sorrisi, le giuste polemiche, le soddisfazioni finali: tutto ciò che non può e non deve mai mancare nello sport, condito da grande correttezza e sportività, con momenti conviviali come i pranzi e le cene che gli atleti hanno condiviso nei giorni di gara. Sabato sera, nella splendida cornice del Palazzetto dello Sport di San Salvo Marina, le premiazioni delle sei categorie. L’Open Femminile è stato vinto dall’Ottavima Volley Napoli, che ha prevalso sul New Volley Lucera e sul Montediorisio, rispettivamente seconda e terza. Nell’Open Maschile ha invece avuto la meglio l’Accademia Aeronautica, già fresca di titolo provinciale di Napoli: ha battuto la Volley Casa d’Or e il BTS Volley di San Sal-


vo. Nel campionato più appassionante, l’Open Misto, alla fine di un torneo molto tirato, ha fatto festa la favorita Virtus Partenopea, davanti alla ASD Silver Sun Ecana e, ancora una volta, all’Accademia Aeronautica. Per le categorie giovanili, invece, si sono disputati i campionati Under 14 Femminile, Under 16 Femminile ed Under 17 Maschile, categoria in cui il titolo è andato alla Volley Casa d’Or, che in tre giorni ha avuto la meglio sulla BTS Volley e sulla Ad Maiora Volley, due grintose squadre abruzzesi che hanno chiuso rispettivamente al secondo e terzo posto. Per le categorie femminili, le più piccole campionesse della manifestazione sono state le terribili ragazzine dell’Abatese Volley, che non hanno lasciato scampo all’Intrepida San Severo (seconda) e al Montediorisio Volley. In Under 16 Femminile, nella finalissima di sabato, si sono scontrate le napoletane dello Sporting Portici e le pugliesi dell’ASD Canguri Foggia: la squadra campana ha vinto con un netto 3-0, mentre la finalina per il terzo posto è andata alle calabresi della Fiamma Monterosso. Ma la vera vittoria è stato l’incremento del numero dei partecipanti rispetto alla scorsa edizione: l’obiettivo, ora, è fare ancora meglio l’anno prossimo.



IL JUJITSU PORTA LA LUCE NEL CARCERE DI SECONDIGLIANO

L'attività organizzata dal Maestro Salvatore Izzi e dall'Associazione ASI Meridies regala una chance ai reclusi regalando loro, attraverso lo sport, una via per il recupero personale



 Luca Cerchione

Nelle fredde mura del carcere di Secondigliano, un luogo spesso associato a disperazione e monotonia, si sta compiendo una trasformazione silenziosa ma significativa. Grazie all'impegno dell'associazione Meridies, affiliata al nostro Ente, lo sport ha trovato una nuova casa: le celle di questo istituto di detenzione. Al centro del progetto innovativo c'è Salvatore Izzi, Maestro di Arti Marziali e campione mondiale di Kickboxing, che ha portato il Jujitsu all'interno del carcere, offrendo ai detenuti una nuova speranza e una via per il recupero personale.



■ La vita quotidiana a Secondigliano

La giornata tipica di Enzuccio il “rapinatore gentiluomo”, uno dei tanti detenuti nel penitenziario di Secondigliano, inizia presto, con il freddo che penetra attraverso le sbarre delle celle. Il risveglio è accompagnato da rumori metallici, passi affrettati e voci che echeggiano nei corridoi. Dopo una colazione frugale, Enzuccio - che in gattabuia ha tra-

scorso già una trentina d’anni a causa delle sue numerose rapine - con i suoi compagni di sventura si dedica a varie attività: alcuni lavorano in officine, altri studiano. Troppi, però, trascorrono le ore immersi in un’infinita ripetizione di gesti e pensieri.

Ma da quando il Jujitsu è entrato a far parte della sua routine, le cose sono cambiate. Ogni giorno, gruppi di detenuti si recano nella palestra del carcere, o, per essere più

Il Maestro Salvatore Izzi

precisi, nel teatro adibito a luogo di allenamento, luogo che ora risuona dei colpi sordi e dei respiri affannosi dei praticanti. Qui, sotto la guida esperta del Maestro Izzi, imparano non solo le tecniche di difesa personale, ma anche preziose lezioni di autocontrollo e disciplina. Per carità, a chi si è guadagnato, sul campo, il soprannome di “rapinatore gentiluomo” di certo non mancano i modi: i suoi colpi venivano portati a segno con una pistola di cioccolato, che era solito mangiare dopo aver compiuto la malefatta, un po’ per scaramanzia ed un po’ per non beccarsi l’aggravante della mano armata. Una chance come quella dello sport in galera, Enzuccio, la apprezza oggi per dare un metaforico calcio alla monotonia della vita da reclusi, ma anche in prospettiva futura quando, una volta abbandonate le quattro mura e le finestre blindate nel 2032, come possibilità lavorativa.

■ L’istituto penitenziario di Secondigliano

Il carcere di Secondigliano, situato nella periferia di Napoli, è una delle strutture penitenziarie più grandi e conosciute d’Italia. Ospita una popolazione eterogenea di detenuti, tra cui molti condannati per reati legati alla criminalità organizzata. Le condizioni di vita sono dure, con sovraffollamento e risorse limitate che contribuiscono a creare un ambiente spesso teso e difficile. Il Ministero della Giustizia segnala una capienza massima di millesettantasette detenuti, ma, ad oggi, ce ne sono quasi milletrecento. Una situazione insostenibile per i reclusi, ma anche per chi, per lavoro, è costretto a passare gran parte della giornata con loro. In questo contesto, il progetto innovativo dell’associazione Meridies sta cercando di offrire ai detenuti non solo una valvola di sfogo, ma anche una concreta possibilità di riscatto grazie al lavoro del Maestro Salvatore Izzi, figura di rilievo nel mondo delle arti marziali. Campione mondiale di kickboxing, è il presidente dell’associazione sportiva dilettantistica Napoli ASD Vip Center e organizzatore del prestigioso premio “Città di Napoli”. La sua formazione non si limita allo sport: Izzi ha studiato Medicina Osteopatica e Fisioterapia in Svizzera, portando con sé un bagaglio di conoscenze che utilizza per il benessere dei suoi allievi.

■ Autodisciplina. Reinserimento

Nel carcere di Secondigliano, il Maestro Izzi non si limita a insegnare tecniche di combattimento. Attraverso il Jujitsu, i detenuti apprendono l’importanza dell’autodisciplina, del rispetto reciproco e del controllo delle proprie emozioni. Questi insegnamenti sono cruciali per il loro percorso di riabilitazione e reinserimento nella società. Ma il buon Izzi, grazie alla sua Napoli ASD Vip Center, lavora anche sulla prevenzione: è, infatti, attualmente affidatario del Tribunale dei Minori di Napoli, dal quale ha ricevuto in affido tre ragazzi. “Sono nato scugnizzo nei Quartieri Spagnoli, sono cresciuto in un basso - un’abitazione al piano terra, ndr - con mamma e papà. Inverno o estate non faceva differenza: i soldi erano pochi ed avevo sempre gli stessi vestiti addosso. Anche le scarpe non conoscevano stagione. All’epoca, all’ora della merenda a scuola dicevo sempre di non aver fame. La realtà era diversa: i miei non potevano comprarmi nemmeno uno spuntino. A Natale mi sentivo fortunato perché mangiavo gli spaghetti con olive e capperi ed anche un pezzetto di carne. Ma i miei genitori mi hanno insegnato il rispetto e le regole, per cui, nonostante le grosse difficoltà economiche, non ho mai pensato di fare del male pur di guadagnare soldi, bensì mi sono concentrato sullo studio”. La vita di Salvatore Izzi è un esempio concreto per i suoi ragazzi di Secondigliano. “I miei allievi del carcere mi seguono da un anno, ormai. Le mie umili origini mi hanno aiutato ad entrare in sintonia con loro, perché ho sempre saputo pensarla allo stesso modo”.

■ L’importanza dello sport in carcere

Lo sport, e in particolare il Jujitsu, svolge un ruolo fondamentale nel contesto carcerario. Le attività sportive offrono ai detenuti un modo per sfogare le energie negative e ridurre lo stress, migliorando il loro benessere psicofisico. Inoltre, attraverso la pratica costante, sviluppano abilità che vanno oltre la pura tecnica marziale: capacità di autocontrollo, gestione della rabbia ed un senso di responsabilità verso sé stessi e gli altri. Queste competenze non solo migliorano la vita all’interno del carcere, ma preparano i detenuti ad un reinserimento più agevole e



produttivo una volta scontata la pena. L’autocontrollo e la disciplina apprese attraverso il Jujitsu possono fare la differenza tra una vita ricaduta nel crimine e una nuova possibilità di integrazione sociale e lavorativa. “Al termine di questo percorso” - continua Izzi - “i ragazzi riceveranno il Diploma Nazionale di Istruttore di Jujitsu, così, qualora lo vorranno, potranno avere uno sbocco lavorativo come insegnanti o aprendo un’associazione o una cooperativa. Tutto questo è possibile grazie all’Ente benemerito riconosciuto dal CONI, l’ASI del presidente Claudio Barbaro. Mi sento di ringraziarlo al pari del mio referente nell’Ente, l’amico Giancarlo Carosella, e all’amica e compagna di viaggio Lina De Cesare, dottoressa e presidente della Asd Meridies. Quest’ultima mi ha voluto forte-

mente in questo progetto per il quale, da pochi giorni, abbiamo inoltrato richiesta di proroga fino al 2027”.

E se, leggendo questa storia, avete pensato che il maestro abbia un cuore grande, non diteglielo: “Innanzitutto non sono un maestro. La vera maestra è la vita, che ci mette di fronte a situazioni talvolta spiacevoli che mai ci saremmo aspettati di dover affrontare. E comunque non ho un cuore grande: così come i miei ragazzi, so benissimo cosa sia la sofferenza, perciò cerco di alleviare la loro. Per sfuggire alla strada non sempre basta avere forza di volontà. Senza opportunità diventa quasi impossibile”. Un’opportunità che, ci scommettiamo, Enzuccio ed i suoi compagni non si lasceranno sfuggire. ■



SCHERMA STORICA: L'ARTE DELLE ARMI

Sport, arte marziale, difesa personale, archeo-metallurgia, ricerca storiografica, recupero delle tradizioni popolari, ricostruzione storica, regolamenti di gara. La disciplina racchiude tutto questo. Ma è soprattutto un'eredità culturale da non disperdere



Atleti in gara per il campionato nazionale di spada a due mani di combattimento a contatto pieno e la tavola illustrata del maestro tedesco Joachim Meyer (1570) in una sala d'armi rinascimentale

 **Roberto Gotti**

Karen Watts, curatrice emerita delle armerie reali inglesi, nell'aprire il più recente catalogo di una mostra che parla di arte delle armi scrive: "Come spieghi il movimento atletico a una persona proveniente da un tempo o da un luogo diverso? Come ricrei la fluidità del movimento delle mani e dei passi dei piedi? Questo è il problema persistente di come descrivere il movimento. È un po' come ricreare una coreografia per antichi balli. Ma le tecniche di combattimento a piedi non sono una singola prestazione immutabile. Dobbiamo capire come due uomini d'arme avrebbero potuto confrontarsi, combinando movimenti diversi con velocità e precisione. Un'analisi delle tecniche di combattimento è oggi possibile grazie allo studio dell'iconografia di incisioni e trattati che mostrano i sistemi utilizzati in Europa dalla fine del Medioevo alla prima età moderna. I maestri d'armi insegnavano tecniche di scherma che erano una sequenza di movimenti che potevano essere combinati in molti modi. La loro eredità sono i libri dell'arte marziale che utilizzano parole e immagini per spiegare i sistemi di combattimento. Ma col passare del tempo è diventato difficile capire i libri. Una nuova generazione di studiosi ha adottato un approccio multidisciplinare..."

La scherma storica oggi è questo: sport, arte marziale, difesa personale, archeo-metallurgia, ricerca storiografica, recupero delle tradizioni popolari, ricostruzione storica, regolamenti di gara, laboratori di motion-capture e analisi dei gesti, musei. Soprattutto è riportare in vita i gesti di un'arte sublime, l'arte delle armi: il risultato di millenni di sedimentazione e stratificazione di tecniche di combattimento che dalla preistoria, attraverso i secoli si sono consolidate e sono state preservate dai testi dei maestri d'arme tardo medievali e rinascimentali, oppure sono sopravvissute per certi strumenti come il coltello ed il bastone nelle preziosissime tradizioni regionali italiane.

■ Scherma, tra sport, storia e cultura

Oggi l'arte delle armi, recuperata nella sua essenza che sono i gesti dell'offendere e



Tavola del manoscritto di Federico Ghislieri, "Regole di molti cavallereschi essercitii" (ante 1587)

del difendere gestendo l'energia nel tempo e nello spazio, si esprime in diversi contesti. Quello sportivo vede la scherma storica superare per numero di tesserati la scherma olimpica in molte nazioni europee ed extra-europee, i regolamenti di gara sono vari e diversi tra loro (alcuni tendono ad assomigliare il più possibile alla scherma moderna, altri a ricreare un contesto che rispetti l'etimologia stessa della parola scherma, ossia sapersi prima difendere per poi colpire senza essere colpiti). Le sequenze di gesti codificati, i Kata o Taolu, che in italiano si chiamano Assalti, Abbattimenti e Giochi sono un patrimonio culturale della nostra Nazione prezioso almeno quanto lo sono in Cina e Giappone, ricchissimo per diversità di armi e stili, riconosciuto come strumento di valutazione e competizione dalla Federazione Italiana Scherma e che apre alla possibilità di una pratica diversa dal combattimento a contatto pieno. La rievocazione storica è un altro momento molto importante del recupero di questa tradizione marziale italiana ed europea, borghi storici, piazze, castelli e paesaggi si animano, popolati da costumi, lavori e battaglie, regalando agli spettatori ed ai partecipanti la sensazione di essere stati trasportati indietro nel tempo. Ulteriori campi in cui il gesto marziale diventa ingrediente fondamentale sono il cinema ed il teatro, ma anche i musei (curatori di musei

di armi ed armature sono finalmente anche praticanti di scherma storica che conoscono gli oggetti creati nel passato come attrezzi utili ad un'arte, curatori di mostre ed eventi sono sempre più spesso esperti del settore).

■ Sognando i gesti dei capitani di ventura

Tutto è iniziato in giardini, garage, palestre delle scuole prese in prestito per qualche ora da pionieri entusiasti con strumenti rudimentali, quei pionieri sognavano i gesti dei capitani di ventura, del Colleoni con i suoi soldati, di Ettore Fieramosca a Barletta, desideravano vedere con i loro occhi gli Spartani alle Termopili o il Provveditore veneziano Antonio Canale a Lepanto "... il quale; benché grave d'anni, calzatosi un paio di scarpe di corda, per potersi tener bene in piedi, et messasi in dosso una giubba, ò vesticciola corta, et tutta trapuntata di cotone con un cappello simile in testa per difendersi dalle frecce; montò animosamente su l'armata Turchescha, et saltando da una galea nell'altra con uno spadone in mano, fece della persona sua meravigliose prove con notabil danno de gl'inimici, et recuperò una galea di fanale, che era già nelle lor mani", era solo un atto di fede credere che Oliviero avesse potuto fare quello che

ASI INSIEME A FEDERSCHERMA UNA FIRMA ESCLUSIVA



Il 10 maggio scorso nella sede di ASI a Roma è stata firmata la convenzione tra il nostro Ente e Federscherma rappresentata dal Presidente Paolo Azzi, dal Vicepresidente Maurizio Randazzo due volte medaglia olimpica e dal Segretario Generale Marco Cannella. Con questa, si intende realizzare un vero e proprio patto associativo per lo sviluppo della disciplina della

Scherma storica nelle specialità riconosciute dalla FIS (Spada a due mani, Striscia, Spada e broccchiere) nell'interesse dei praticanti, dell'associazionismo di base e della comunità locali.

La Scherma storica, disciplina che raccoglie adesioni e interessi sempre crescenti e che nel tessuto di borghi e comuni italiani trova una casa accogliente e delle quinte straordinarie, ha visto la presenza del nostro Responsabile di Settore Roberto Gotti. Per la struttura nazionale di ASI, il Presidente Claudio Barbaro firmatario della convenzione e il Segretario Generale Achille Sette che di questa ha seguito tutti i processi.



Il Presidente FIS Paolo Azzi ha sottolineato l'importanza storica di questa firma per la Federazione e, confermando la comunità di intenti con il Presidente ASI Claudio Barbaro, ha rimarcato l'importanza culturale e sportiva della scherma storica, tracciando le linee guida di un impegno comune per la divulgazione e lo sviluppo del settore riconosciuto dal CONI. Nota a margine: è la prima volta che la Federazione della Scherma stipula un accordo con un Ente di Promozione Sportiva e di questo non possiamo che sentirci onorati.

la Chanson de Roland canta "Ha estratto il nobile Oliviero la spada" – tanto richiesta dal suo compagno Orlando – e gliela mostra da vero cavaliere; ad assalire va un pagano, Giustino di Valferrata: gli fende il capo a mezzo, gli taglia il corpo e l'ingemmato usbergo, la buona sella, tutta d'oro intarsiata, e del cavallo trancia la schiena: entrambi morti sul prato stende dinnanzi a sé. "Ti riconosco fratello!" esclama Orlando. "Per questi colpi ci ama l'Imperatore!" (chi scrive, tanti anni fa, misurato da una macchina creata appositamente dall'università di Delft ha rotto macchina, spada e pavimento facendo fermare la misurazione al massimo

registrabile... 10.000 newton e da allora si porta addosso questo soprannome, ma almeno si è dato risposta alla questione della fattibilità di un colpo epico).

Un centro di ricerca targato ASI e Federscherma

Solo dopo una necessaria maturazione del movimento Federazioni ed Enti hanno aperto le loro porte ed oggi, ad esempio, Federscherma e ASI condividono un centro di ricerca ed un museo; produttori nazionali ed internazionali creano armi e protezioni sempre più sicure, omologate ed economicamente accessibili, gli Enti e la Federazione



Manoscritto italiano "Postura" conservato presso il MAM - Museo dell'Arte Marziale

organizzano corsi sempre più professionali, formano tecnici, arbitri, preparatori atletici e psicologi dello sport dedicati alla scherma storica.

La storia d'Italia è famosa nel mondo intero, lo è la sua architettura, la sua arte, il genio di questo incredibile popolo... Archimede, San Francesco, Dante, Pacioli, Galileo, Leonardo, Caravaggio, Cellini, tutti capaci di usare un'arma, molti pronti a prestare il loro ingegno all'arte delle armi. In queste pagine il manoscritto di Maestro Ghisliero, nipote di Pio V e amico di Galileo, racconta di amicizie feconde (Ghisliero è il primo ad introdurre lo studio dell'uomo vitruviano in un trattato di scherma e sembra impossibile che non ne abbia discusso con il suo commensale). Caravaggio dipinge un famoso scudo (la rotella con testa di medusa) e scappa dalle condanne per omicidio in duello, come il suo collega Cellini. Leonardo cita il Maestro di scherma e d'armi Pietro Monte, cerca il suo consiglio, con lui Baldassarre Castiglione che fa di Monte uno dei protagonisti de "Il Cortegiano". Infiniti i legami interdisciplinari che saldano indissolubilmente la storia di quest'arte e dei suoi attori con quella della cultura e dell'arte italiana ed europea.

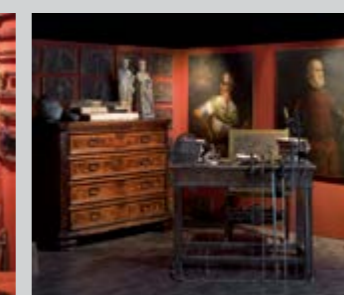
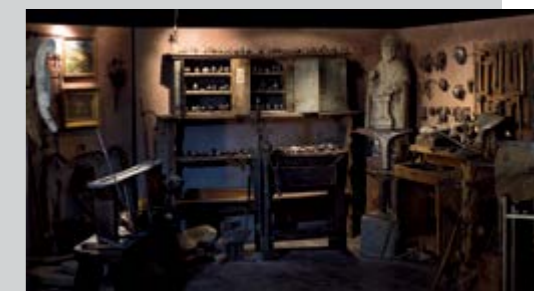
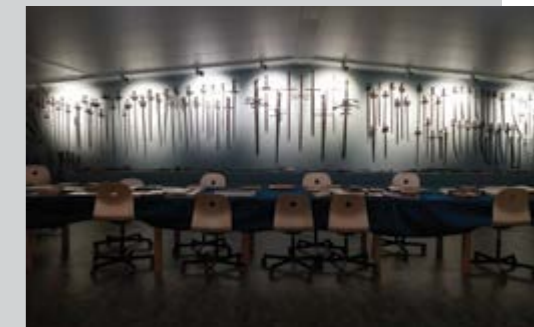
Tanti nomi per un'unica passione

A livello internazionale questa disciplina ha diversi nomi, Scherma Storica, Arte Marziale Europea, Arte Marziale Storica Europea (HEMA), esistono tentativi di federazioni nazionali autonome e tentativi di collaborazione del movimento con le federazioni nazionali di scherma, ma anche come in Svezia con la federazione di lotta ed arti marziali. In Italia è la Federazione Italia-

IL MUSEO DELL'ARTE MARZIALE

Dal 2016 esiste Gairethinx, un centro di pratica sportiva e ricerca riconosciuto dalla Federscherma e da Asi, al suo interno è custodito il MAM, il Museo dell'Arte Marziale che racchiude una collezione tematica dedicata all'arte marziale occidentale: spade, armi in asta, libri antichi sia manoscritti che a stampa, oggetti appartenuti agli antichi maestri, ai fabbri ed ai guerrieri della nostra tradizione. Il centro collabora con università ed istituzioni, musei e scuole per diffondere la cultura marziale occidentale nel mondo. Da questo qr code è possibile vedere le attività che da qui sono originate negli ultimi anni. Il museo è stato recentemente visitato dal nostro Presidente Claudio Barbaro accompagnato dai dirigenti ASI Davide Magnabosco e Marco Contardi.

Inquadra il qr code per accedere alla brochure dei progetti del Centro ASI



na Scherma ad essere titolata dal CONI. I tornei a livello internazionale hanno regolamenti diversi tra loro e raramente questo mondo si è incontrato su un terreno comune, un evento storico è stato la partecipazione

ai Giochi Europei del 2019 tenutisi a Minsk sotto il patrocinio del COE il Comitato Olimpico Europeo. In quell'occasione quattro continenti, centocinquanta atleti di ventinove nazioni si sono riuniti per una mostra,

una conferenza accademica, dimostrazioni di piazza ed un torneo di gala, tutti inseriti nel programma ufficiale. L'arte marziale europea ha un grande seguito all'estero, in America e Sud America, in Asia e Oceania.



Corpo dei vigili urbani di Monza in una foto di fine Ottocento, tutti armati di bastone

In Cina i praticanti sono molto numerosi ed i tecnici e maestri italiani ed europei sono tenuti in grande considerazione. Nel 2022 una mostra ad Hong Kong ha celebrato la nostra arte marziale ed ha voluto portare in quel continente parte della collezione del MAM (museo dell'arte marziale del centro di ricerca e divulgazione ASI-FIS, Gai-rethinx), per trovare punti di incontro tra le reciproche esperienze. Che sia l'Oriente ad

interessarsi all'Occidente per quanto riguarda le arti marziali tradizionali è un risultato epocale!

■ **ASI per la storia**

ASI segue da tempo il settore scherma storica, la rievocazione e le arti marziali in generale. La convenzione con FIS rende possibi-

le moltiplicare unendoli gli sforzi in materia di agonismo, sport, formazione e divulgazione. Un milione e mezzo di tesserati, centri ASI disseminati sul territorio e trent'anni di esperienza dell'Ente sono un patrimonio prezioso per la crescita del settore. Obiettivo del coordinamento nazionale è quello non solo di portare nuove società in ASI, ma anche quello di dare alle società esistenti che non si occupano del settore specifico la possibilità di aumentare i loro tesserati grazie a questa disciplina per la quale l'interesse è in continua crescita. Per l'anno 2024 sono previsti corsi di formazione, esami per tecnici dei diversi gradi, formazione arbitri e la sperimentazione di tornei in diverse discipline che vanno dalla più diffusa spada a due mani fino ad armi molto radicate nel nostro territorio nazionale: il coltello, il bastone e la storta (dussak). È importante dare uno spazio a queste armi popolari, in passato usate da tutti i ceti sociali e oggi oggetto di pratica non solo da chi ha riportato in vita l'arte dei secoli passati ma anche da tradizioni regionali e famigliari peculiari di un'Italia che anche in questa materia vanta un indiscutibile primato. Il coltello: pugliese o siciliano, romano o toscano, insegnato da Maestro Marozzo nel Cinquecento bolognese o agli arditi della Prima Guerra Mondiale; il bastone usato già nella Venezia del XVI secolo per mantenere l'ordine in città ed insegnato dai maestri di scherma Ottocenteschi ai vigili urbani delle nostre città. Infine, la storta che ha nel dussak di cuoio il suo strumento di allenamento e che passava dal fianco del contadino bellunese "... per risolvere le questioni d'amore al mercato della domenica" al fianco di don Giovanni d'Austria il giorno della battaglia di Lepanto. Queste armi, queste discipline, insieme a quelle più famose delle diverse epoche, meritano che un Ente della forza di ASI si prenda cura di loro con tornei e studi adeguati. Il coordinamento nazionale è interessato ad attirare il maggior numero di esperti che vogliano mettersi a disposizione di una crescita condivisa del settore. ■



Illustrazione di un manuale del 1890 con l'uso del bastone per autodifesa



Insieme verso il futuro

APRILE 1994 - APRILE 2024

TRENTESIMO ANNO

UNA STORIA DA RACCONTARE



EUROPEI 1974. E SONO 50

Sono tornati a Roma gli Europei di Atletica: con il doveroso ricordo, a cinquant'anni dagli ultimi a Roma, di quelli del 1974. Abbiamo ritrovato i documenti del Comitato Organizzatore, compresa la grafica di Antonio Donat-Cattin e Piero Gratton il cui figlio, regista, è oggi dirigente ASI. Nella Segreteria Generale compare il nome di Sandro Giorgi, già Presidente del Centro Nazionale Sportivo Fiamma ed oggi Responsabile del Settore Atletica leggera del nostro Ente. Con lui amici cari come Ruggero Alcanterini, Augusto Frasca e tanti altri. A distanza di cinquant'anni oggi a rappresentare c'è Bruno Campanile coordinatore del team di Sport e Salute che ha supportato il Comitato organizzatore, la Fondazione Roma 2024. Con lui, il Responsabile Area Volontari Marco Pietrogiacomi, il Manager press center Federico Pasquali e Andrea Roberti Responsabili degli approvvigionamenti.



COMITATO ORGANIZZATORE ORGANIZING COMMITTEE COMITE ORGANISATEUR		SEGRETARIA GENERALE GENERAL SECRETARIAT SECRETARIAT GENERAL	
Primo Nebiolo Presidente	Gian Piero Casciotti Vice-Presidente	Luciano Barra Segretario Generale	Angelo Cromascio Vice Segretario Generale
Elio Mensurati Membro	Giovanni Serra Membro	Andrea Sandrucci Membro	Cesare Bergonzi Membro
Gerardo Galbiso Membro	Ruggero Alcanterini Membro	Adolfo Botarelli Membro	Elio Bolchini Membro
Augusto Frasca Membro	Guido Pugliaro Membro	Estere Cameroli Membro	Cristina Dei Neri Membro
Sandro Giorgi Membro	Mario Giustini Membro	Luigi Gatti Membro	Sandro Giorgi Membro
Christine Köllensperger Membro	Laura Mele Membro	Patrizia Molari Membro	Luigia Moscardini Membro
Alberto Pasetti Membro	Giulio Volpi Membro	Luigi Magliari Galante Membro	Michela Santantonio Membro
Giovanni Migliore Membro	Giovanna Armetini Membro	Roberto Roberti Membro	Giuseppe Migliari Membro
Giulio Maoli Membro	Alessandro Tachini Membro	Luigi Frasca Membro	Guido Pugliaro Membro
Sandro Giorgi Membro	Mario Giustini Membro	Christine Köllensperger Membro	Laura Mele Membro
Patrizia Molari Membro	Luigia Moscardini Membro	Alberto Pasetti Membro	Giulio Volpi Membro

TECNICO TECHNICAL SERVICE SERVICE TECHNIQUE	FRATELLA PHILATELY PHILATELIE
Filippo Antonio Carboni Capo Settore	Carlo Condarelli
FRATELLA PHILATELY PHILATELIE	SANITARIO MEDICAL SERVICE SERVICE SANITAIRE
Alberto Arzani Franco Barbieri Guido Bozzolini Giuseppe Di Giorgio Ignazio Pizzano Silvano Sili	ALLOGGIAMENTI ACCOMMODATIONS LOGEMENTS
Rinaldo Panico Capo Settore	DELEGATI TECNICI TECHNICAL DELEGATES DELEGUES TECHNIQUES
BIGLIETTI TICKETS TICKETS	Emmanuel Rose Joseph Sz Denmark Hungary
Gilberto Viti Augusto Stefanengo Roberto Berdini	DELEGATI ORGANIZZATIVI ORGANIZING DELEGATES DELEGUES ORGANISATEURS
Pieter Dierckx Adrian Paulus France The Netherlands	CENTRO CALCOLO COMPUTER CENTER CENTRE DE CALCUL
Nicola Pacifico Titano Patrecca	GIRIA D'APPELLO JURY JURY D'APPELLE
Leone Mancini Aurelio Chiappero Bergio De Iode Carlo Platani	Joseph Sz Emmanuel Rose Max Danz Leonid Khomankov Pieter Dierckx Adrian Paulus Frederik W. Houter Hungary Denmark Germany U.S.S.R. France The Netherlands G.S.
CERIMONIA APERTURA OPENING CEREMONY CERIMONIE D'OUVERTURE	Presidente Membri

RIFORMA DELLO SPORT: COSA È CAMBIATO PER L'INQUADRAMENTO DEI LAVORATORI SPORTIVI

Sabato 25 maggio nell'impianto dell'Anigiulli di Bari, impianto dell'omonima società stella d'oro e collare d'oro al merito sportivo CONI, il comitato ASI di Bari ha ospitato l'ASI Top Tour con la presenza di Luca Mattonai (Asi Sport Fisco) - e dell'ing. Paparella, esperto locale nella valutazione dei rischi. Hanno partecipato dirigenti sportivi e soprattutto com-



mercialisti, ingegneri e consulenti del lavoro di Bari ma anche della Bat. Un momento di informazione e di formazione ma anche di confronto che ha arricchito tutti i presenti. Ruggiero Messina, presidente di Aquarius Canosa, associazione operativa con piscina e palestra c/o l'ho-

tel d'Altavilla, ha infine ringraziato Antonello Masciullo per la bella occasione, ponendo l'accento sulla necessità che i presidenti ed i dirigenti di società siano assistiti da professionisti di Asi Nazionale, tramite gli strumenti operativi e tecnici messi a disposizione dall'Ente.

ASI ORGANIZZA

BUKURU E SUKHARYNA TRIONFANO NELLA TROPEA INCORSA

Con il suo dedalo di vicoli e stradine che costeggiano mura e portali di palazzi nobiliari e che si aprono sugli affacci tra i più belli al mondo, sul sottostante mare cristallino, la città di Tropea ha ospitato la II edizione della gara podistica che ha voluto essere anche l'occasione per incoraggiare comportamenti e stili di vita sana, soprattutto nei più giovani. Organizzata dall'ASD Mileto Marathon, in collaborazione con il Comune della città di Tropea della FIDAL e dell'ASI, la competizione, inclusa nel Campionato regionale Fidal, si è svolta nel borgo antico, su un percorso omologato, di 2 km da ripetere 5 volte per un totale di 10 km. Percorso abbastanza impegnativo che ha messo alla prova i circa 300 atleti provenienti da tutta la Calabria e oltre. Speaker della manifestazione il Consigliere nazionale Fidal nonché atleta,

Carlo Cantales che ha magistralmente diretto le tre gare, quella dei bambini con partenza alle 16, la non competitiva alle 17.00 e la gara dei professionisti con partenza alle 19. La spettacolare gara competitiva ha visto il dominio del Burundese Leonce Bukuru che ha fermato il traguardo a 30:50, al secondo gradino del podio si è piazzato l'ex azzurro, ora tesserato con l'ASD Corriastrovillari, Domenico Ricatti che ha chiuso in 34:16, terzo l'atleta della Marathon Cosenza Salvatore Curcio 34:23. Sul primo gradino del podio femminile è salita l'atleta Nadiya Sukharyna dell'ASD Torrebiana con il tempo di 40:41, al secondo posto si è piazzata l'atleta della Hobby Marathon Eugenia Strano 42:34, terza Sabrina Gioberti della Kos Running 45:14. Anche la seconda edizione della Tropea in corsa ha avuto un grande riscontro, oltre ai professionisti, tanti gli amatori che spinti dalla bellezza del percorso si sono cimentati nella competizione. A fine gara le premiazioni si sono svolte su Piazza Cannone con alle spalle la spettacolare Madonna dell'Isola e alla presenza del presidente regionale Fidal Vincenzo Caira.



CALCIO BALILLA: A PISIGNANO È PURA PASSIONE



Si è concluso anche per questo 2024 il Terzo campionato Interprovinciale di Calcio Balilla organizzato dal Comitato Provinciale ASI di Forlì-Cesena. Grande la motivazione che sostiene il Comitato nella promozione ed organizzazione di

tornei di calcio balilla e grande l'entusiasmo raccolto dagli oltre 80 atleti partecipanti. *“Le finali si sono disputate presso il Circolo Barbaciga di Pisignano sede della squadra della Grama Barbaciga, polo di riferimento della città per il gioco del Calcio*

Balilla ove si sviluppano attività settimanali, dice Elisa Petroni Presidente Provinciale ASI FC e stiamo riscontrando attenzione per una disciplina che ha visto giocare tutti, almeno una volta, nella propria vita. “ La passione contagiosa e la capacità tecnica degli organizzatori come Carlo Castriagnò Responsabile & formatore ASI Calcio Balilla e Domenico Carracci Formatore Provinciale Calcio Balilla, a tutto lo staff del Comitato ASI presente, ha raccolto l'adesione corroborante di decine di partecipanti che hanno realizzato un confronto sportivo d'altri tempi in un mondo sempre più digitale e dominato da telefonini e App. La classifica finale del torneo, dopo una fase eliminatoria cui hanno partecipato circa 80 giocatori, ha visto laurearsi Campioni Interprovinciali il team “Sport Calcino Gold” che ha superato in finale la formazione della “Fire Fox M.M. Mazzilla”, Per il Comitato ASI Provinciale è motivo di orgoglio contribuire alla diffusione degli sport popolari, motivando l'aggregazione tra fasce diverse di cittadini, che si incontrano intorno ad una sana e goliardica competizione, sicuri di approfondire una disciplina che troverà nuovi e più numerosi partecipanti.



Ben Healt che, nonostante la giovanissima età, ha dimostrato un talento straordinario stravinendo di misura nella sua divisione sia nelle forme che nei combattimenti. Nella classifica di società la vittoria è andata al Crew Fighters di Napoli che ha preceduto la Extreme Figfters di Roma e ilTeam Maestri Di Caprio di Napoli. Al termine Carmine Caiazza ha manifestato il proprio compiacimento per la riuscita dell'evento: *“Sono estremamente soddisfatto della riuscita di questo evento che è diventata una tappa importante per il Taekwon-do ITF a carattere Nazionale ed Internazionale”.*

LA CREW FIGHTERS DI NAPOLI VINCE A TERRACINA L'ANXUR BATTLE

Si è svolto domenica 19 maggio nel PalaCarucci di Terracina, in provincia di Latina, il Torneo Open ASI “Anxur Battle” Torneo Internazionale ASI di Taekwon-do ITF. L'evento è stato organizzato da Gran Master Carmine Caiazza IX Dan ITF – Fita, dirigente Nazionale ASI responsabile Nazionale Arti Marziali, dalla prof.sa Catia Savarese e da Guido Mele. L'evento ha visto la partecipazione di 261 atleti, 22 Coach e 14 arbitri. Le gare sono state a carattere individuale, aperto per le divisioni Bambini - pre junior, junior e cinture colorate e nere. L'autentico spettacolo di elevata caratura tecnica ed agonistica è stato offerto da atleti provenienti dall'Olanda, con il forte team della Campionessa Samira El Idrissi, dalla Svizzera, Inghilterra, Albania, Uzbekistan e dall'Italia. La Palestra M. Caiazza ha schierato dei giovanissimi atleti alle prime esperienze, tra cui il nuovo talento emergente Ibrahim Fall Cheick, che ha stravinuto nella sua divisione. Bellissima la performance dei due atleti della Nazionale Italiana, rappresentanti del fortissimo team Crew Fighters di Napoli: i bravissimi atleti Antonio Cammarota e Davide Caterino. Notevole la prestazione del pre Junior Britannico

ANCORA UNA GIORNATA TRIONFALE PER IL NUOTO ASI DEL LAZIO

Il circuito regionale Lazio del Nuoto ASI ha concluso la sua stagione in piscina con dei risultati davvero eccellenti, non solo a livello puramente numerico ma anche tecnico. Ad Ancona sono stati oltre 800 i partecipanti, venticinque le società interessate con oltre 160 gare disputate e 1200 medaglie assegnate, una incredibile 12 ore che, con puntualità ed



estrema organizzazione, ha visto in programma ben 6 diverse distanze di gara e le staffette miste e stile libero di ogni

categoria! Presente all'evento anche un entusiasta Roberto Cipolletti, Presidente del Comitato Regionale Lazio Asi, che ha premiato i tantissimi partecipanti di ogni età! Nella ambita classifica per società la vittoria è andata ancora una volta alla Poseidon sc 2013 di Roma, che dopo il successo dello scorso anno, ha bissato il risultato giungendo davanti a Centro Sport Roma ed ai padroni di casa dell'Eschilo2 che hanno ospitato la manifestazione. Da segnalare anche la classifica a squadre del settore master, dove anche quest'anno la Larus Nuoto ha fatto la parte del leone trionfando davanti a Poseidon e Sis Roma Gruppo Amendola.

CHIARA BUSIO VINCE A TRECATE LA 2ª CORSA DELLE MAMME

Nel pomeriggio dell'11 maggio a Trecate, in provincia di Novara, si è svolta la seconda corsa delle mamme organizzata dalla Trecate Run. La gara riservata a mamme, nonne e famiglie ha avuto inizio alle ore 16 con partenza e arrivo in Piazza Cavour, nella zona centrale della ridente cittadina novarese. La manifestazione si è svolta con due prove, la prima di 1,5 km denominata “Passeggiando in allegria”, la seconda, di 7 km, “Mamme e Nonne Run”. La vittoria della gara “competitiva” è stata vinta Chiara Busio, la prima bambina è stata Giorgia Antonioli, il primo bambino è stato Simone Mocchetto. Premio speciale alla mamma più giovane, Liviana Brustia.



IL PARCO DELL'APPIA ANTICA PER UNA DOMENICA È DIVENTATA UNA VERA ARENA SPORTIVA

E' stata una giornata straordinaria per i cittadini romani che si sono riversati all'interno del Parco dell'Appia Antica, trasformato per un giorno nella più grande arena di sport per tutti, grazie al Coni Lazio e ai 14 enti di promozione sportiva coinvolti, che ha realizzato un immenso Villaggio di promozione dello sport aperto a tutti. Protagonista nell'organizzazione l'ASI Lazio del Presidente Roberto Cipolletti che ha coordinato le diverse attività presentate al pubblico dalle Associazioni sportive affiliate all'Ente. All'interno della Valle della Caffarella, dalle 10 del mattino al tardo pomeriggio, centinaia di cittadini hanno praticato oltre 55 discipline sportive grazie anche alla siner-

gia con la Regione Lazio con la quale è stato sottoscritto il protocollo d'intesa “CONI & Regione, per lo Sport” e grazie alla collaborazione con l'Ente Parco Regionale dell'Appia Antica. Le quattro aree attrezzate con sport individuali e di squadra, hanno consentito a giovani e adulti di trascorrere una giornata di sana attività, guidati dagli istruttori degli Eps che, sono stati a disposizione per l'intera giornata. Nell'area di Largo Tacchi Venturi hanno operato Csain, Csen e Uisp; l'area del Pratone Fondovalle è stata gestita da Asc, Endas, Acsi, Aics, Opes e Us Acli; nell'area Pratone lungofiume hanno lavorato Asi, Libertas e ancora Csen; nell'area di Sant'Urbano hanno operato Csi, Msp e Pgs. Il lungo percorso di promozione sportiva, dunque, ha coinvolto tutto il parco con i suoi angoli naturalistici e i punti culturali (Casale della Vaccarella, Casale Ex mulino, Chiesa di Sant'Urbano, Cisterna Romana, Ninfeo di Egeria), offrendo ai cittadini un momento speciale per alzarsi dai divani e praticare gratuitamente lo sport preferito.



La quinta edizione del Trekk-Eat si è conclusa con un programma ricco di appuntamenti. L'Asd Il Valore con sede in Molise, con il patrocinio dell'Ente di Promozione sportiva Asi - settore Atletica Leggera, ha radunato oltre 60 camminatori che sono andati alla scoperta di alcuni angoli sconosciuti della regione. Motivati dallo slogan "Il Molise venite a viverlo, non fatevelo raccontare" i rappresentanti del Valore hanno

unito sport, storia, cultura, cibo della tradizione e un rito secolare popolare. Il Trekk-Eat è diventato ormai un appuntamento fisso per questa zona. Attraverso la pratica del cammino lento, adatto a tutti, si scoprono luoghi lontani dal turismo di massa ma di grande importanza storica. Inoltre, si promuovono i corretti stili di vita, proponendo oltre all'attività fisica anche piatti della tradizione, sani e realizzati con materie prime

TREKK-EAT, ALLA SCOPERTA DEL MOLISE

del luogo. Per questa quinta edizione sono stati scelti Morrone del Sannio e Lucito, due comuni non lontani fra loro ed entrambi nella provincia di Campobasso. Morrone del Sannio è detto lo spione del Molise, in quanto domina la vallata del Biferno dal cucuzzolo della montagna su cui si erge. Più in basso, lì dove scorrono le acque del fiume e dove il tratturo segnava il percorso da seguire per i transumanti, sorgono due siti imponenti che si dividono tra storia e fede: l'Abbazia di Santa Maria in Casalpiano e il Monastero di San Nazario.



CONCLUSA LA SECONDA EDIZIONE DI STUDENTI IN CAMPO



Si è conclusa con successo la seconda edizione del progetto "Studenti in Campo", organizzato dal Comitato Regionale ASI della Lombardia. L'iniziativa ha coinvolto oltre 1100 studenti di scuole medie e superiori lombarde in tornei sportivi, da ottobre a maggio, con l'obiettivo di promuovere i valori dello sport. Sette le discipline nelle quali si sono cimentati i partecipanti: Calcio a 7, Tennistavolo, Padel, Basket 3vs3, Pallavolo e, novità di quest'anno, "Studenti in Pista" presso il comprensorio sciistico Aprica, con

gare di Slalom speciale, Slalom gigante e Snowboard. L'Istituto Maria Consolatrice e l'Istituto Lagrange sono stati premiati rispettivamente come "Istituto sportivo dell'anno" di scuole medie e licei, grazie ai risultati ottenuti nei diversi tornei. "Studenti in Campo" si propone di insegnare valori come rispetto, fair play e lavoro di squadra, creando un ambiente inclusivo per tutti gli studenti. Il successo del progetto è stato reso possibile anche grazie al supporto degli sponsor: College Life Italia, Lesgo USA, Next Step e Scuola ZOO.



RASSEGNA ASI DANZA PIEMONTE. DIETRO LE QUINTE



Giornata del 1 maggio ad Asti emozionante ed unica in occasione della III Edizione della Rassegna ASI Danza Piemonte. Artefici della perfetta organizzazione il Presidente Regionale ASI Sante Zaza ed il

suo staff organizzativo guidato da Cinzia Zaza, la Direttrice Artistica dell'Evento Maestra Franca Pagliassotto, artista di grande esperienza e professionalità, e le Direttrici delle 13 scuole di danza che hanno accompagnato allieve ed allievi regalando loro l'opportunità di realizzare i loro sogni, il loro tempo ed il loro spazio da vivere sul prestigioso palco del Teatro Alfieri di

Asti, location magica dal punto di vista architettonico ed artistico. Durante le prove si sono alternati, nel segnare i passi ed i quadri coreografici, piccole ballerine in erba, persone adulte ed adolescenti a rappresentare oltretutto diversi stili di danza, dalla Classica al Moderno, dall'Hip Hop alle Danze Orientali, dalla Danza Contemporanea alla Danza Afro. L'evoluzione dell'arte più antica conosciuta trova dunque in questa III edizione della Rassegna ASI Danza la sua misura più efficace e significativa. Presenti numerose autorità, il Sindaco di Asti Dr. Maurizio Rasero e la Prof.ssa Lavina Saracco, in rappresentanza del Coni Regionale. A presentare l'evento è l'istrionico ed esplosivo Renato Cosenza che ha aperto la rassegna citando in apertura un pensiero di Rudolf Nurejev: "ogni uomo dovrebbe danzare per tutta la vita. Non essere ballerino, ma danzare".



TRIONFANO BAMOUSSA E WOLKEBA NELLA TRIESTE SPRING RUN 21K- 6000 PARTECIPANTI ALLA BAVISELA FAMILY RUN

Entusiasmo, partecipazione e un clima di grande festa hanno accompagnato l'ultimo atto della Trieste Spring Run, manifestazione organizzata dalla Apd Miramar con la collaborazione della Asd Trieste Atletica Aps, la co-organizzazione del Comune di Trieste e il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e l'ASI. È andata in scena la quarta edizione della rassegna, nata sulla scia della storica Bavisela, che anche quest'anno ha animato gli spazi del centro cittadino tra sport, arte, ambiente e eventi dedicati ai giovanissimi, costruendo un appuntamento sportivo a 360°. Un'edizione da record con oltre 10.000 partecipanti (6000 alla Family, 2500 alla Trieste 21K, 1500 alla Trieste Spring Young e 250 tra specialisti dei roller e staffetta solidale). Regina della domenica, oltre all'imperdibile e entusiasmante Bavisela Family Run, è stata la Trieste 21K, da Duino a Piazza Unità. Sul gradino più alto del podio sono saliti l'italo-marocchino Abdoullah Bamoussa (Gp Livenza

Sacile) e l'etiopio, grande favorita della vigilia, Asmerawork Bekele Wolkeba (Etiopia, Asd Podistica Torino). Tra gli uomini, dopo lo start, Bamoussa, capace nella sua carriera di indossare la maglia azzurra nei 3000 siepi alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016, e il keniano Timothy Kimutai Kirui, hanno fatto il vuoto alle loro spalle, lanciandosi in un gran duello. Attorno a metà gara però l'italiano, classe 1986, ha aumentato con decisione il ritmo, mettendo alle corde l'avversario della Run2gether e creando, nel giro di 3km, il gap decisivo. Al traguardo Bamoussa ha trionfato con il crono di 1h06:40, precedendo appunto Kirui (1h09:07) e un convincente Alessio Milani (Atletica Monfalcone), che si è tolto la grande soddisfazione di centrare il podio nella celebre mezza maratona del capoluogo regionale. Al femminile non c'è stata proprio storia per il successo finale: l'etiopio Asmerawork Bekele Wolkeba si è dimostrata di una spanna superiore alla concorrenza disputando una prova

in solitaria dal primo all'ultimo metro. La portacolore dell'Asd Podistica Torino ha chiuso la sua fatica dopo 1h17:44, davanti a Erika Michielan (VeniceMarathon, 1h25:58) e alla triestina, che quest'oggi ha raggiunto uno dei migliori risultati della sua carriera, Gaia Tomassini che ha terminato in terza piazza con il crono di 1h26:12. "La Trieste Spring Run 2024 volge al termine e giunge sul podio degli eventi d'eccellenza della città. Tutti gli amanti dello sport sanno quanto il lavoro di squadra sia essenziale e quanto sia necessario lavorare in sinergia per ottenere ottimi risultati ed è con questo spirito che gli organizzatori sono riusciti a coinvolgere atleti, professionisti e famiglie in tutte le attività. - sono le parole del presidente di Trieste Atletica Pompeo Tria - L'agenda è stata completa, dalla competizione che ha visto studentesse e studenti cimentarsi in piazza Unità nella Trieste Spring Young, alla Trieste 21K la quale ha visto sfilare nel nostro contesto mozzafiato del golfo di Trieste i campioni dell'atletica".



I GIOCOLIERI DI STENDARDI ASI PROTAGONISTI AL CASTELLO NORMANNO DI DELIA



Si è svolto domenica 12 maggio, davanti la suggestiva location del Castello Normanno di Delia, un evento che ha visto protagonista l'Associazione Folklore Petiliano con i suoi giocolieri di stendardi, i suoi tamburi e le sue trombe. La manifestazione è stata inserita negli eventi dell'itinerario turistico siciliano dei "Borghi dei Tesori" organizzato dall'Associazione regionale "Le vie dei Tesori". L'associazione Folklore Petiliano ha realizzato uno spettacolo di rievocazione storico-medievale inserita in una breve teatralizzazione della composizione storico poetica "La bella Castellana" scritta da

Lillo Montebello negli anni 90 e oggi resa musical dal maestro Pierangelo Carvello. Sono stati presentati anche racconti su cenni storici riguardanti la storia e le origini del castello di Delia, facendo riferimento anche alla Guerra del Vespro e agli scritti storico/geografici di Al Idrisi (Geografo Arabo), dello storico Nicolò Speciale, di Vito Amico fino a giungere a parlare del romanziere Ernesto Mezzabotta che nel suo romanzo 'I Vespri Siciliani' racconta proprio del castello di Delia, del Nobile Conte, della bella Castellana Beatrice e dei due fratelli Roberto e Giobbe Martorana che tradirono il popolo di Delia facendo cadere il castello nelle mani degli Angioini. Presenti all'evento l'assessore del Comune di Delia Debora Lo Porto, Il presidente provinciale ASI Caltanissetta Salvatore Spinello, e il responsabile dell'area nazionale di tiro con l'arco storico Andrea Tricoli.



A MONDRAGONE È ANDATO IN SCENA IL 2° CROSS DI PRIMAVERA

leggera in gara oltre a quella organizzatrice: Caivano Runners, Atletica Marcianise ed Atletica Studentesca di Santa Maria Capua Vetere.

Per i cadetti, il primo posto è andato a Riccardo Luca dell'Atletica Marcianise mentre per le cadette ha vinto Metraoui Aya dell'Atletica Studentesca. Primo posto Allievi per Zeoli Michele dell'Asd Mondragone in Corsa Young, l'anno scorso campione provinciale Asi nella categoria cadetti. Il primo posto allieve invece è andato a Laura Di Puoti dell'At-

letica Marcianise. Nella categoria ragazzi al primo posto Lustrino Cristian della Caivano Runners mentre per la categoria ragazze, il successo è andato a Petrella Dana della Mondragone in Corsa Young. Tutti i partecipanti al Cross hanno ricevuto una medaglia mentre i primi tre di tutte le categorie sono stati premiati con coppa. La partecipazione è stata completamente gratuita ed all'arrivo hanno ricevuto anche un bellissimo pacco gara oltre un allegro ristoro. Riconoscimenti anche per i presidenti delle scuole di atletica leggera partecipanti.

A Mondragone, in provincia di Caserta, è andata in scena la Seconda edizione del Cross di Primavera, organizzato dalla scuola di atletica leggera. Asd Mondragone in Corsa Young, Ai nastri di partenza circa 100 partecipanti nelle varie categorie in gara: esordienti, cadetti, ragazzi ed allievi. Sono state tre le scuole di atletica

A PRIOLO GARGALLO I MUSICI E SBANDIERATORI DI ASI

Si è svolto a Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, il primo Torneo Regionale sbandieratori ASI, evento organizzato dall'Agropriolese Aps con il patrocinio del Comitato Regionale ASI Sicilia presieduto da Maria Tocco, il Comitato Provinciale ASI Caltanissetta, presieduto da Salvatore Spinello e dal Comune di Priolo Gargallo, rappresentato dal Sindaco Giuseppe Gianni. Presente all'evento il responsabile della sezione nazionale mu-

sici e sbandieratori, Giuseppe Fichera. A contendersi il titolo tre formazioni: Agropriolese APS di Priolo Gargallo (SR), Sicularagonensia APS di Randazzo (CT) e Musici e Sbandieratori città di Noto APS di Noto (RG). Nella prova "singolo" la vittoria è andata a Vanessa Gionfriddo, mentre nella "coppia" si sono imposte Saporoso e Carrubba, infine nella prova a squadre è risultare vincente la Sicularagonensia.

FENIS HA OSPITATO IL TROFEO AMATORIALE TRIAL NORD OVEST



Sono stati due giorni di vero trial a Fenis, in occasione dell'ormai tradizionale appuntamento con il Trofeo Amatoriale Trial Nord Ovest, organizzato sotto l'egida ASI. Il bel tempo ha favorito lo svolgersi delle gare e la partecipazione. Nella giornata di sabato sono saliti in moto 17 bam-

bini mentre la domenica, 107 adulti si sono misurati sui 3 giri e le relative 7 prove x tornata. Percorso giustamente impegnativo, sul quale i piloti hanno dovuto impegnare per superarsi. Non sbaglia un colpo il Mc Fenis che ha dato prova di competenza allestendo zone valide, toste e non pericolose, così da dare modo ai concorrenti di misurarsi tra sottobosco, pietre e ripide salite. Come al solito un gran ristoro ha preceduto una ricchissi-

ma premiazione con lotteria finale. Nell'Expert vince il solito Ivan Mezzano (Policesport); nei Verdi Clubman con Fabrizio Barre porta al successo la Police sport; nei Verdi Clubman tironfa il giovane talento Erik Ribotta; tra gli Open Pro Gialli primo al traguardo Fabio Castelli (Conca Verde); tra gli Open Gialli riesce finalmente ad esprimersi al meglio Aldo Salomone (BI Racing Team) che conquista il primo posto; fra gli Under 18 Gialli vince Marco Pellisier (Valdigne Montblanc); tra gli Under 14 Pro Gialli si impone Sebastien Poli (Valdigne Montblanc); tra gli Amatori Veterani Bianchi sul primo gradino Ezio Salente (Policesport); tra gli Amatori Bianchi Tris Conca Verde successo per il giovane Mattia Bertalot alla sua prima vittoria in carriera; tra gli Amatori Bianchi Under 14 successo per Edoardo Salvai (Mc Infernotto). Nella classifica a squadre domina la Police Sport con Conca Verde e BI Racing Team sugli scudi. L'Under 10 Mono vede un podio tutto targato BI Racing Team con la vittoria di Ermanno Ughetto su Manuel Falco e Stefano Gastaldi. Nell'Under 10 con marce podio valdostano con la vittoria di Jody Chapellu (Valdigne Montblanc) sul compagno di squadra Stefan Perrier e terzo Kevin Juglair (M.C. Fenis).

GSE E ASI FIRMANO UN PROTOCOLLO D'INTESA PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NELLO SPORT



L'accordo a RiminiWellness

In occasione di RiminiWellness alla comunità sportiva più grande del settore è stato presentato l'accordo tra GSE (Gestore dei Servizi Energetici, garante e promotore dello sviluppo sostenibile del Paese. Affianca ogni giorno cittadini, professionisti, imprese ed enti locali per sostenere progetti di sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica) e ASI che hanno firmato un importante protocollo d'intesa triennale che sancisce una collaborazione istituzionale volta a promuovere iniziative per l'efficientamento energetico delle infrastrutture sportive, collaborazione su progetti per la condivisione per lo scambio di energia autoprodotta negli impianti stessi, valutazione sull'ammissibilità delle configurazioni di autoconsumo, individuazione di incentivi gestiti da GSE per l'efficientamento energetico e fonti rinnovabili per favorire l'inclusione sociale, il benessere e la coesione delle comunità locali, anche attraverso il contrasto alla povertà energetica, e l'avvio di iniziative congiunte di formazione e informazione sui temi dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e della mobilità sostenibile.

Tra le varie iniziative, sarà attivato uno 'Sportello virtuale dedicato' di assistenza tecnica ad hoc che sarà messo a disposizione degli affiliati ASI, allo scopo di promuovere

configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile.

"Mai come oggi la definizione di fare squadra assume particolare valore. L'accordo tra l'ASI e il GSE, dopo quello con Sport e Salute, rafforza ulteriormente l'impegno del mondo dello sport sulle tematiche della transizione energetica e permette al GSE di arrivare in maniera capillare ai numerosi gestori affiliati ad ASI per accompagnarli nel percorso di riqualificazione e ammodernamento dei propri impianti sportivi", spiega Vinicio Vigilante, Amministratore Delegato di GSE.

"Questo protocollo d'intesa sta a testimoniare come sulla sostenibilità ambientale nello sport si possa partire con efficacia anche dal basso. Non solo i grandi eventi e le federazioni più innovative e virtuose possono contribuire a questo processo, ma anche il comparto di base, che conta solo per quanto riguarda gli Enti oltre dieci milioni di persone. Un mondo in movimento che può essere non solo determinante ma anche traino del cambiamento. E non è un caso che la scelta del luogo della firma sia ricaduta su una fiera con migliaia di sportivi. Ringrazio e sono convinto che in questi tre anni, insieme raggiungeremo obiettivi importanti nella direzione di uno sport sempre più sostenibile", aggiunge Claudio Barbaro, Presidente di ASI.

Nel prossimo numero il servizio sul mondo del Fitness ASI e sulla partecipazione del nostro Ente a RiminiWellness



Che fine ha fatto il Volontariato?



Mi riallaccio al fondo del Presidente Claudio Barbaro su Primato di Aprile, nel quale tratta la trasformazione che ASI ha saputo compiere in questi trent'anni, divenendo uno dei maggiori Enti di promozione sportiva italiani. Trasformazione dovuta, come scrive Barbaro, alle indubbe doti, capacità e impegno dei suoi associati e dirigenti, realizzata in un'Italia complessa e anch'essa in costante cambiamento. Si è partiti dallo sport che è da sempre il "cor business" dell'associazione e si è diventati anche altro: cultura, solidarietà sociale, ambiente, protezione civile, cooperazione, formazione. Si è stati bravi a non rimanere incastrati soltanto nelle dinamiche sportive e intelligenti nel penetrare a fondo la società reale, intercettando le necessità e i bisogni soprattutto delle nuove generazioni che hanno risposto in massa all'offerta proposta da ASI che, come recita nello statuto: " ...crede fermamente nella capacità dell'associazionismo sportivo e culturale di riportare l'individuo al centro della dimensione sociale". Gli innumerevoli riconoscimenti istituzionali, ma soprattutto il costante aumento dei tesserati lo stanno a dimostrare. ASI è un esempio di successo, ma anche di lavoro, dedizione, idee, impegno e, come scritto dal Presidente, di opportunità: per chi vi opera e per chi ne usufruisce. Moderno e giovane, che sa interagire e condizionare il Palazzo e le sue politiche, ma che trae ancora la sua forza dal passato, dalle origini di quel

volontariato "puro" che ne è stato per molto tempo il motore e l'architrave, che lo ha fatto crescere e prosperare e che oggi non andrebbe dimenticato o mortificato. Quell'associazionismo che nasceva magari dall'incontro di quattro amici "volenterosi", dediti, per passione e "amore", al bene comune e agli altri, ai più deboli, agli svantaggiati. Quel volontariato che, stante l'ormai (positiva o negativa ce lo dirà il tempo) aziendalizzazione di questo mondo, rischia però di scomparire o di rimanerne schiacciato. Se le Onlus prima, il No Profit, i Registri regionali e nazionali, i Centri servizi del Volontariato, il Terzo Settore, il Runtis e chi più ne ha ne metta, hanno svolto un meritorio lavoro di catalogazione, conoscenza e regolazione, hanno però anche incasellato una realtà che da sempre trae la sua forza dalla spontaneità, dalla sensibilità e disponibilità individuali che cozzano con le gabbie burocratiche imposte da leggi e regolamenti, obblighi e linee guida. Di questo passo si rischia di avere tante "aziende" di volontariato ma senza "quei" preziosi volontari all'interno che ne hanno fatto la storia perché ormai stanchi, oppure invecchiati e marginalizzati. E questo sarebbe pericoloso e potrebbe decretare la morte del sistema stesso giacché, alla fine del processo, anche se attorno a quel motore iniziale avremo costruito una bella e grintosa automobile, all'improvviso potremmo accorgerci che essa non ha più né l'anima e nemmeno lo spirito originario a guidarla.



Coinvolgi i tuoi soci con tutta la programmazione Sky



TUTTA LA PROGRAMMAZIONE SKY
CON IL CALCIO, LO SPORT E L'INTRATTENIMENTO



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

Scopri subito l'offerta
02.49545159 | sky.it/associazioni

sky business

Le soluzioni Sky per i locali pubblici via satellite sono compatibili con il nuovo standard di trasmissione DVB-T2. Condizioni Generali di abbonamento ed Informativa Privacy disponibili sul sito sky.it/associazioni.



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

